

119.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESI: Denegato atterraggio di voli <i>charters</i> negli aeroporti di Roma (4-12362) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5082	BIAMONTE: Assegno vitalizio di bene- merenza al perseguitato politico anti- fascista Domenico Granata (4-11380) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5087
ALFANO: Riesame della disciplina della chiusura infrasettimanale dei negozi in Campania (4-11596 e 11609) (rispon- de MORLINO, <i>Ministro per le regioni</i>)	5082	BIAMONTE: Definizione pratica di pen- sione di guerra di Salvatore Bisogno, Ottavio Negri e Vincenzo Lustrino (4-12019, 12306 e 12850) (risponde MAZ- ZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5088
ALFANO: Esplosione di una bomba in un costruendo albergo di Pinetamare (Caserta) (4-12294) (risponde GUI, <i>Mini- stro dell'interno</i>)	5083	BIAMONTE: Liquidazione pensione al- la ex dipendente della scuola elementa- re di Vietri sul mare (Salerno) Carme- la Zampa (4-13293) (risponde MAZZAR- RINO, <i>Sottosegretario di Stato per il te- soro</i>)	5089
ALFANO: Incendio doloso dell'abitazio- ne dell'assessore provinciale Alfredo Mundo di Marigliano (Napoli) (4-12633) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5083	BOFFARDI INES: Per l'accreditamento in conto corrente bancario degli asse- gni di conto corrente di serie speciale (4-12285) (risponde MAZZARRINO, <i>Sotto- segretario di Stato per il tesoro</i>)	5089
ALFANO: Voli aerei su Napoli di alunni delle scuole elementari (4-13155) (ri- sponde MARTINELLI, <i>Ministro dei tra- sporti</i>)	5084	BONIFAZI: Operazioni di credito agrario di miglioramento da parte del Monte dei Paschi di Siena (4-13447) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5090
ALFANO: Incidente sull'autostrada del Sole presso lo svincolo di Cassino (Fro- sinone) (4-13196) (risponde GUI, <i>Mini- stro dell'interno</i>)	5084	BORRAMEO D'ADDA: Definizione prati- ca di pensione di guerra di Walter Guerreschi (4-11691) (risponde MAZZAR- RINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5090
ALMIRANTE: Allontanamento dal terri- torio nazionale di nomadi jugoslavi ac- campati a Borgonuovo di Tivoli (Ro- ma) (4-13063) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5085	BUCCIARELLI-DUCCI: Ventilati licenzia- menti presso la società SACFEM di Arezzo (4-10793) (risponde DONAT-CAT- TIN, <i>Ministro dell'industria, del com- mercio e dell'artigianato</i>)	5091
BALLARIN: Denegata qualifica di com- battente ai marittimi non militarizzati (4-13531) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5085	BUSETTO: Sull'uccisione di una donna e sul ferimento di un uomo, da parte delle forze dell'ordine a Battaglia Ter- me (Padova) (4-13036) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5091
BERNARDI: Rapine ai danni di condu- centi di taxi a Roma (4-13119) (rispon- de GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5086		
BERSANI: Sollecita assegnazione di do- centi alla sezione italiana della scuola europea di Lussemburgo (4-13021) (ri- sponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5086		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

PAG.	PAG.		
CALABRÒ: Sul collocamento in congedo del carabiniere Giovanni Gemellaro (4-12986) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5092	direzione generale della pubblica sicurezza (4-07650) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5102
CIAMPAGLIA: Sulla ricostituzione dei consigli d'amministrazione del Banco di Napoli e del Monte dei Paschi di Siena (4-13040) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5093	FLAMIGNI: Statistica del contributo dato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla guerra di liberazione (4-09459) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5103
CIRILLO: Erogazioni effettuate nel marzo 1975 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-13168) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5094	FLAMIGNI: Provvidenze a favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati (4-09463) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5104
COLUCCI: Sollecita costituzione di una commissione di controllo sulla Borsa (4-11161) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5094	FLAMIGNI: Incidente ad una guardia di pubblica sicurezza durante un comizio del MSI-destra nazionale a Forlì (4-10477) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5104
COSTAMAGNA: Per la formazione e la pubblicizzazione di elenchi delle officine abilitate alla riparazione di autoveicoli (4-13511) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5094	FLAMIGNI: Onorificenza al valor civile al ferroviere Silver Sirotti deceduto nell'attentato al treno <i>Italicus</i> (4-10896) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5105
D'ALESSIO: Situazione del Credito fondano di Fondi (Latina) (4-12169) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5095	FRASCA: Incidente mortale per l'esplosione di una bomba a Frasinetto (Cosenza) (4-11999) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5105
D'AURIA: Aumento del servizio di mensa per gli agenti di pubblica sicurezza della caserma Iovino di Napoli (4-12479) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5096	FURIA: Ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti della provincia di Vercelli (4-11530) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5106
D'AURIA: Definizione pratica di pensione di guerra di Luigi Piscopi (4-12747) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5096	GARGANO: Sistemazione della linea ferroviaria Roma-Viterbo (4-13684) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5106
DE LORENZO: Nomina del consiglio generale e del consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli (4-12768) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5097	GASTONE: Sulla pratica di pensione di guerra di Simone Castaldi di Vercelli (4-11550) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5107
DE LORENZO: Situazione debitoria degli ospedali (4-13375) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5098	GIOMO: Per una maggiore prevenzione della criminalità a Milano e a Torino (4-12518) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5107
DE VIDOVIČH: Sulle minacce del segretario provinciale democristiano di Trieste Dario Rinaldi nei confronti di un esponente e di un giornalista del PSI (4-12677) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5098	IANNIELLO: Sollecita corresponsione di competenze arretrate agli statali (4-09139) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5108
FIORIELLO: Attività della Corte dei conti e rinnovo del consiglio di amministrazione (4-11362) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5099	MAGGIONI: Definizione pratica di pensione di guerra di Pasquale Giofrè (4-12772) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5109
FLAMIGNI: Presunte irregolarità nell'attività degli uffici del personale della		MASCIADRI: Per una ristrutturazione della scuola superiore della pubblica amministrazione (4-11538) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	5109

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

	PAG.		PAG.
MASCIADRI: Nomina della commissione nazionale per le società e la Borsa (4-12288) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . .	5110	SERVADEI: Finanziamenti per insediamenti industriali in Faenza (Ravenna) (4-11821) (risponde DONAT-CATTIN, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	5117
MATTARELLI: Onorificenza al valor civile al ferroviere Silver Sirotti deceduto nell'attentato al treno <i>Italicus</i> (4-10924) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5110	SERVADEI: Aumento del fondo di dotazione della GEPI (4-11938) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5117
MATTARELLI: Potenziamento organico degli uffici provinciali del tesoro (4-13011) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . .	5110	SERVADEI: Per il conio di monete metalliche da lire 200 (4-12292) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5118
MAZZOTTA: Per la nomina della commissione nazionale per le società e la Borsa (4-10977) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) .	5111	SERVADEI: Fornitura dei modelli A.G. 1 alle dogane (4-12999) (risponde FABRI, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5118
MENICACCI: Trattamento economico delle forze di polizia (4-11864) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5111	SERVADEI: Potenziamento organico presso le direzioni provinciali del Tesoro (4-13000) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) .	5118
MENICACCI: Attentato alla sede del MSI-destra nazionale di Spoleto (Perugia) (4-12774) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5112	SERVADEI: Attività dell'Istituto per il credito sportivo (4-13002) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5119
NICCOLAI GIUSEPPE: Dichiarazioni del sindaco di Viareggio (Lucca) in ordine ad episodi di violenza politica (4-12551) (risponde GUI, Ministro dell'interno) .	5113	SERVELLO: Riunione alla prefettura di Milano per la lotta contro la criminalità (4-12057) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5119
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunta corresponsabilità di Dionigi Torchia per scritte murali contro esponenti locali del MSI-destra nazionale apparse a Pisa (4-12663) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5114	SPONZIELLO: Situazione finanziaria dell'ospedale di Campi Salentina (Lecce) (4-12337) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . .	5120
PALUMBO: Sull'esercizio di noleggio extra-contingente di autobus (4-13565) (risponde MARTINELLI, Ministro dei trasporti)	5114	TASSI: Riscatto di servizio presso l'INADEL di Orazio Ugolini (4-11400) (risponde GUI, Ministro dell'interno) . .	5121
PAZZAGLIA: Presenza di venditori ambulanti marocchini in Baunei (Nuoro) (4-12661) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5115	TASSI: Sull'accredito di valuta per titoli a vista da parte del Banco di Napoli (4-12527) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . .	5121
PAZZAGLIA: Tabelle dei collegi elettorali di Cagliari, Nuoro e Oristano (Cagliari) (4-12815) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5116	TASSI: Definizione pratica di pensione di guerra di Umberto Maggi (4-12640) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5121
PIROLO: Nomina del consiglio generale e del consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli (4-12765) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5116	TORTORELLA GIUSEPPE: Istituzione presso l'IMI della sezione per interventi speciali (4-13141) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	5122
ROBERTI: Ispezione effettuata dall'Istituto di vigilanza presso il Banco di Napoli (4-13113) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) .	5116	VALENSISE: Aggressioni ad aderenti del MSI-destra nazionale di Pizzo Calabro (Catanzaro) (4-13253) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5122
		VINEIS: Benefici di legge ad ex combattenti reclutati nel Cuneese nel periodo 1942-43 (4-12817) (risponde FORLANI, Ministro della difesa)	5123

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

	PAG.
ZOPPETTI: Ricorso di Luigi Sangalli per denegata pensione di guerra (4-12155) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . .	5123
ZOPPETTI: Definizione pratica di pensione di guerra di Mario Tintori (4-12156) (risponde MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . .	5124

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale le autorità competenti avrebbero negato l'autorizzazione per l'atterraggio negli aeroporti di Roma di numerosissimi voli turistici *charters*, in particolare con provenienza dagli USA, già da tempo programmati.

Qualora tale notizia fosse esatta l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni di carattere tecnico del provvedimento che, se adottato, annullerebbe una grande serie di importanti iniziative in merito ad un traffico di turisti stranieri dell'ordine di alcune centinaia di migliaia di unità.

L'interrogante nutre fiducia in un pronto intervento del ministro al fine di rimuovere eventuali difficoltà, per riportare la necessaria tranquillità nell'intero settore turistico di Roma e nazionale ed evitare ulteriori negative ripercussioni valutarie sul complesso dell'economia nazionale. (4-12362)

RISPOSTA. — Il diniego di atterraggio negli aeroporti di Roma e voli turistici provenienti dagli Stati Uniti d'America non riguardava i *charters* in generale, ma solo quelli del tipo *split affinity*.

Infatti i voli a noleggio frazionato per gruppi ad affinità preconstituita non sono purtroppo riconosciuti dalla regolamentazione italiana in materia di voli intercontinentali.

Tuttavia, grazie al vivo interessamento svolto da questa Amministrazione e alla sensibilità per i problemi del turismo dimostrata dal Ministero dei trasporti, limitatamente al corrente anno 1975, è stata consentita l'effettuazione dei voli *split affinity* in programma dagli Stati Uniti d'America verso l'Italia, purché su un medesimo aeromobile noleggiato siano imbarcati al massimo tre gruppi omogenei, ciascuno costituito da almeno ottanta passeggeri.

Il Ministero non mancherà tuttavia di seguire la questione per arrivare alla soluzione definitiva del problema nell'immediato futuro.

Il Ministro: SARTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al recente decreto emesso dall'ente regione della Campania, in relazione alla chiusura infrasettimanale di alcuni esercizi commerciali, decreto che si differenzia dai provvedimenti adottati da altre regioni, e modifica quelli precedenti che prevedevano per il sabato la chiusura per il riposo infrasettimanale — se si ritenga opportuno intervenire, perché l'ente regione della Campania sia sensibilizzato alle molteplici proteste formulate da diverse categorie interessate e, soprattutto, ottenere che l'emanato decreto venga riesaminato nel quadro delle esigenze che le citate categorie danneggiate chiedono di poter rappresentare per un migliore riesame. (4-11596)

RISPOSTA. — Con decreto del presidente della giunta regionale dell'11 gennaio 1975, n. 6, è stata modificata dalla regione Campania la disciplina della chiusura infrasettimanale dei negozi.

Con tale decreto è stato determinato il riposo infrasettimanale nel giorno di sabato per gli esercizi commerciali dei settori non alimentari (esclusi i negozi di cammei, fiori e combustibile liquido).

Tale materia rientra nella competenza della regione ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dei conseguenti provvedimenti di attuazione.

Pertanto non si ritiene ipotizzabile un intervento da parte degli organi di governo.

Il Ministro per le regioni:
MORLINO.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in ordine allo stato di agitazione dei commercianti di Napoli e provincia e di altri centri della Campania, conseguente alla emanazione del decreto regionale per la chiusura infrasettimanale dei negozi, della quale si è reso portavoce il direttivo dell'ICAR — se ritengano opportuno intervenire, al fine di sbloccare la delicata situazione determinatasi, per ottenere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

che le autorità della regione Campania aderiscano all'incontro sollecitato dal citato direttivo di categoria atto a risolvere la questione, nel quadro di un proficuo scambio di idee, che tenga conto degli interessi dei consumatori e degli operatori del settore della distribuzione. (4-11609)

RISPOSTA. — La disciplina della chiusura infrasettimanale dei negozi è stata modificata dalla regione Campania con decreto del presidente della giunta regionale dell'11 gennaio 1975, n. 6.

Con tale decreto è stato determinato il riposo infrasettimanale nel giorno di sabato, per gli esercizi commerciali dei settori non alimentari (esclusi i negozi di cammei, fiori e combustibile liquido).

Tale materia rientra nella competenza della regione ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dei conseguenti provvedimenti di attuazione.

Pertanto non si ritiene ipotizzabile un intervento da parte degli organi di Governo.

Il Ministro per le regioni:
MORLINO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alle ore 23 di mercoledì 22 gennaio 1975, nel centro residenziale di Pinetamare, sulla Domitiana (Caserta), la popolazione sia stata scossa da una forte deflagrazione, avvertita da tutte le zone vicine;

che, a quanto è stato accertato da residui rinvenuti sul posto, una grossa bomba al tritolo è stata collocata e fatta esplodere in un albergo di quel centro in corso di costruzione, provocando notevoli danni allo stabile.

Per sapere se intenda intervenire presso le forze di polizia per ottenere che gli ignoti bombaroli, che già hanno operato nel passato in detta zona, vengano identificati ed assicurati alla giustizia. (4-12294)

RISPOSTA. — La sera del 22 gennaio 1975, presso il costruendo albergo Royal, in località Pinetamare di Castelvoturno, è scoppiato un ordigno di natura imprecisata.

Dal sopralluogo, effettuato dal dirigente della squadra mobile della questura di Caserta, è stato constatato che a circa due metri e mezzo dal suolo, nella parete grezza fiancheggiante la prima rampa di scale

di un ingresso del fabbricato vi era un foro di circa 30 centimetri di diametro ed il tufo appariva frantumato, mentre il vicino pilastro di cemento armato era rimasto lievemente danneggiato.

Il fragore dell'esplosione è stato udito nella zona, senza tuttavia suscitare eccessivo allarme, poiché nelle immediate vicinanze non vi sono abitazioni.

Le indagini, prontamente avviate con il massimo impegno degli organi di polizia, non hanno finora dato esito positivo; le stesse, comunque, proseguono, d'intesa con l'autorità giudiziaria, al fine di assicurare alla giustizia chi ha compiuto l'atto criminoso e di stroncare il pericolo che simili attentati possano essere ancora commessi.

In ordine, infine, a quanto segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione, non si dispone di elementi tali da ritenere che i responsabili dell'episodio riferito siano gli stessi di quelli che in passato, e precisamente nelle notti del 28 luglio, del 3 agosto e del 13 settembre 1973, hanno fatto esplodere ordigni nella zona di Pinetamare.

Il Ministro: **GUI.**

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel corso della notte di lunedì 10 febbraio 1975, in agro di Marigliano (Napoli), un criminale incendiario abbia dato fuoco all'abitazione dell'avvocato Alfredo Mundo, assessore provinciale al personale e allo sport, cospargendo con benzina le persiane di due finestre di detto alloggio; e per sapere se intenda intervenire, di fronte al ripetersi di frequenti attentati che le cronache registrano ai danni di amministratori della cosa pubblica, per scongiurare che una così selvaggia forma di criminalità politica abbia impunemente a dilagare in queste zone, per la carente vigilanza da parte delle insufficienti forze dell'ordine. (4-12633)

RISPOSTA. — La notte del 9 febbraio 1975, veniva appiccato il fuoco allo studio dell'avvocato Alfredo Mundo, in via Montevergine a Marigliano.

Sul posto intervenivano prontamente agenti del servizio di vigilanza notturna dell'agenzia Oplonti, militari della locale stazione dei carabinieri e vigili del fuoco di Nola (Napoli), i quali riuscivano in breve tempo a domare le fiamme ed a con-

tenere i danni dell'incendio, i cui autori, nonostante i più accurati accertamenti svolti dal comando della compagnia dei carabinieri di Pomigliano d'Arco (Napoli), non sono stati finora identificati. Nessun elemento utile, del resto, è stato fornito al riguardo dall'avvocato Mundo in sede di denuncia. L'episodio, comunque, è stato puntualmente riferito alla competente autorità giudiziaria, che ha disposto la prosecuzione delle indagini del caso.

Il fatto, certamente assai grave, non può, tuttavia, giustificare deduzioni intese a definirlo come l'espressione di una tendenza criminosa diffusa nella zona di Marigliano. In effetti, l'unico precedente del genere risale al 19 maggio 1972, allorché si verificò un inizio di incendio dinanzi all'abitazione dell'onorevole Quirino Russo.

Comunque, non può essere rivolta alcuna censura alle forze di polizia che, nel contesto delle molteplici esigenze dei gravosi compiti d'istituto, hanno sempre compiuto, anche nella zona di cui trattasi, e continueranno a compiere il loro dovere allo scopo di evitare il ripetersi di simili atti di criminalità e di tutelare l'ordine e la sicurezza dei cittadini.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in ordine al vivo interesse suscitato dall'iniziativa di effettuare alcuni voli su Napoli, per consentire a gruppi di bambini di trarre elementi per un compito ed un disegno dalla vista a bassa quota delle località del golfo, in considerazione del fatto che moltissime richieste per partecipare alla manifestazione non hanno potuto trovare accoglimento se non per un numero limitato dei piccoli partecipanti — quali interventi si proponga di svolgere presso l'ATI per ottenere la messa a disposizione di più apparecchi. (4-13155)

RISPOSTA. — La compagnia ATI, interessata da questo Ministero, ha precisato quanto segue:

1) i voli per il battesimo dell'aria su Napoli a favore dei bambini di scuole locali furono richiesti da Edenlandia e patrocinati dal quotidiano *Corriere di Napoli*;

2) la precitata committente chiese la effettuazione di 6 voli ritenuti sufficienti a soddisfare la partecipazione di circa 630 allievi.

La compagnia ATI, inoltre, a seguito dell'interessamento svolto da questo Ministero per caldeggiare l'accoglimento, anche per il futuro, di analoghe richieste, ha espresso piena disponibilità a vagliare la possibilità di ripetizione di simili iniziative.

In proposito si ritiene, per altro, opportuno far rilevare che ai fini della concreta realizzazione dei voli battesimo dell'aria come di analoghe manifestazioni aeree, le compagnie debbono tener conto della compatibilità dell'esercizio di tali attività secondarie con quello dell'attività primaria, cioè dei servizi aerei regolari sulle linee in concessione.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al sinistro accaduto sulla corsia nord dell'autostrada del Sole, a centocinquanta metri dallo svincolo di Cassino (Frosinone) nel quale un *pullman* ha tamponato violentemente un autotreno carico di tronchi d'albero che lo precedeva, provocando il ferimento ed il ricovero presso gli ospedali di Cassino, Pontecorvo (Frosinone) e Frosinone di ben 22 delle 28 ragazze spagnole, allieve del collegio degli Scolopi di Roma che viaggiavano sul *pullman*; nonché il ferimento grave dell'autista e di una suora accompagnatrice: ed inoltre il decesso dell'organizzatore della gita — se, in considerazione dei frequenti incidenti, spesso mortali, che accadono sul tronco autostradale in questione, e che autorizzano a ritenere che le norme legislative sul rispetto dei limiti di velocità non sempre vengono osservate dagli utenti, ritenga di intervenire per disporre il potenziamento degli organici della polizia stradale per garantire una circolazione più sicura ed un traffico più controllato a vantaggio degli automobilisti in genere e dei turisti stranieri in particolare. (4-13196)

RISPOSTA. — L'incidente stradale, segnalato dall'interrogante, si è verificato alle ore 21,30 del 1° aprile 1975 al chilometro 112,600 della corsia nord dell'autostrada del Sole (A-2); in merito allo stesso non sono emersi elementi obiettivi tali da farne individuare la causa in una presunta violazione dei limiti di velocità.

Dal 1° gennaio 1974 al 17 aprile 1975, nel tratto compreso tra il chilometro 110 e il chilometro 115 della detta autostrada, nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

quale è compreso lo svincolo per Cassino, non si sono registrati altri incidenti mortali; l'indice dei sinistri in quel tratto risulta, del resto, inferiore a quello dell'intero tronco dell'A-2.

Si fa presente, inoltre, che il verificarsi di incidenti non è da attribuire a carenza di vigilanza da parte della polizia stradale, che esplica i propri servizi con intensità ed efficacia. Tali servizi, per espressa convenzione fra il Ministero dell'interno e la Spa Autostrade, sul tronco autostradale di competenza della sezione di polizia stradale di Frosinone — come del resto in altri settori — vengono assicurati senza soluzione di continuità da pattuglie alle quali vengono assegnati brevi tratti di percorrenza, più volte perlustrati nei due sensi, per ogni turno di servizio.

Il Ministro: GUI.

ALMIRANTE, CARADONNA, ROMUALDI, RAUTI, TURCHI, SACCUCCI E MARCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali remore abbiano impedito sino ad oggi il rimpatrio coercitivo della intera colonia di nomadi jugoslavi che, accampati presso Borgonuovo di Tivoli (Roma), turbano la quiete di questo centro e di quelli vicini, e rappresentano un attivo focolaio non solo di delinquenza, ma anche di pericolose malattie infettive, come ha dimostrato l'accertamento di sette casi di meningite cerebrospinale.

Premesso che i circa mille nomadi della colonia si sono resi responsabili di innumerevoli violazioni della legge; recano grave turbamento alle popolazioni locali che sono oggetto di continue provocazioni; ostentano ogni forma di mercenaria immoralità; esercitano l'accattonaggio in modo intimidatorio; irridono sistematicamente alla legge; rappresentano un pericolo grave per la salute pubblica; non sono in grado di dimostrare fonti lecite dei mezzi di sussistenza di cui dispongono, né possono essere impiegati come lavoratori nel nostro paese, che soffre di un alto tasso di disoccupazione, gli interroganti fanno presente che si impone l'attuazione urgente e radicale dei provvedimenti che le popolazioni locali, esplosivamente esasperate, hanno chiesto alle autorità di pubblica sicurezza, provvedimenti che, ove tardassero ad essere presi, potrebbero essere sostituiti da deprecabili iniziative di cittadini, delle cui conseguenze

penose la responsabilità prima dovrebbe essere attribuita a chi ha ommesso interventi doverosi. (4-13063)

RISPOSTA. — Il 24 marzo 1975, gli organi di polizia hanno provveduto ad allontanare dalla zona limitrofa a Borgonuovo di Tivoli tutti i nomadi stranieri, la cui presenza era stata precedentemente segnalata.

Solo per diciannove capifamiglia è stato possibile adottare il provvedimento di allontanamento dal territorio nazionale mediante il foglio di via obbligatorio, e specificatamente nei confronti di quelli che erano in possesso di un valido documento di identificazione, mentre gli altri nuclei familiari, che ne erano sprovvisti, hanno lasciato la suddetta località a bordo di *roulottes*.

È stato accertato che il numero complessivo degli zingari in questione era di 327, di cui moltissimi in tenera età.

Circa i segnalati casi di meningite cerebrospinale, l'ufficio di igiene di Tivoli è intervenuto subito sul posto ed ha fatto ricoverare gli ammalati nel nosocomio della stessa città, provvedendo contemporaneamente alla chemioprolifassi con sulfamidici per tutti i restanti accampati.

In atto nessuna carovana di nomadi si trova nella zona del comune di Tivoli.

Il Ministro: GUI.

BALLARIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intenda ovviare alla palese ingiustizia per la quale a un marittimo decorato della croce al merito di guerra, che ha effettuato almeno cento giorni di navigazione durante l'ultimo conflitto mondiale (legge 11 gennaio 1943, n. 36, e legge 24 aprile 1950, n. 390) non viene riconosciuta la qualifica di combattente agli effetti della legge 24 maggio 1970, n. 336, in quanto le competenti autorità militari non si ritengono competenti a rilasciare la dichiarazione integrativa. (4-13531)

RISPOSTA. — In base alle norme in vigore fin dalla prima guerra mondiale, ai marittimi non militarizzati non competono benefici combattentistici.

Invero, la qualifica di combattente, ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, può essere attribuita unicamente ai

militari ed ai militarizzati; stante la diversità delle situazioni e della relativa normativa l'eventuale conferimento della croce di guerra a civili e marittimi non dà di per sé titolo al riconoscimento della qualifica di combattente.

Il Ministro: FORLANI.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per garantire una adeguata difesa dei taxisti che nei turni notturni sono continuamente esposti ad aggressioni e rapine, come dimostrano i recenti episodi, in special modo a Roma dove il servizio notturno è stato recentemente sospeso per quattro notti, lasciando la città senza comunicazioni e in balia di speculatori senza scrupoli ad esclusivo danno della cittadinanza.

L'interrogante ritiene altresì di far presente al ministro interessato che la categoria dei taxisti, pur avendo ripreso normalmente il servizio notturno a seguito di ripetute assicurazioni circa l'attuazione della sorveglianza necessaria da parte delle forze dell'ordine, non ha tuttavia finora riscontrato l'adeguatezza di tale sorveglianza alla obiettiva gravità della situazione.

Pertanto l'interrogante chiede che le assicurazioni già espresse possano tradursi in una reale garanzia di sicurezza per i lavoratori e la cittadinanza. (4-13119)

RISPOSTA. — Dall'inizio dell'anno 1975 alla prima decade del mese di aprile 1975 risultano consumate a Roma dieci rapine ai danni di conducenti di autopubbliche.

È stato accertato, al riguardo, che, nella maggior parte dei casi, tali reati vengono consumati durante la notte ed in località isolate.

Ciò posto, allo scopo di contenere il grave fenomeno, le autorità di pubblica sicurezza hanno impartito agli organi dipendenti, opportune istruzioni intese all'adozione delle più efficaci misure di prevenzione consistenti essenzialmente in assidui controlli di coloro che viaggiano a bordo delle auto pubbliche e delle persone che si trovano in sosta nelle località di posteggio delle stesse autovetture specie nelle ore notturne e nelle zone periferiche della capitale.

Nel corso di tali servizi sono stati tratti in arresto e denunciati alla competente autorità giudiziaria cinque giovani, fra cui un tunisino, responsabili di altrettante ra-

pine perpetrate, nel periodo suindicato, ai danni di tassisti.

Sono in corso, altresì, impegnative indagini, d'intesa con l'autorità giudiziaria, per l'identificazione dei responsabili delle altre rapine.

Il Ministro: GUI.

BERSANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano al corrente della anormale situazione esistente nella sezione italiana della scuola europea di Lussemburgo dove la ritardata nomina e l'assenza prolungata di diversi professori ha compromesso e compromette lo svolgimento normale dei programmi.

Gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi tali nomine siano avvenute in ritardo e siano successivamente stati autorizzati provvedimenti in forza dei quali le classi terminali della sezione italiana non dispongono di insegnanti a tal punto che gli studenti sono stati costretti ad organizzare per proprio conto corsi di aggiornamento tenendo lezioni a turno.

Gli interroganti chiedono se siano indispensabili urgenti misure tendenti a far cessare questo stato di fatto per il quale gli studenti italiani rischiano di trovarsi seriamente danneggiati rispetto a quelli di altre nazionalità, soprattutto al momento di affrontare gli esami per il conseguimento della maturità. In particolare si chiede se sia urgente eliminare gli intralci burocratici che hanno impedito al direttore della scuola di esercitare il diritto che gli è riconosciuto dall'articolo 2 del regolamento allegato allo statuto del personale insegnante delle scuole europee di far ricorso ad insegnanti straordinari che sarebbero disponibili sul posto, ma la cui utilizzazione è stata assurdamente vietata da interventi incomprensibili dei ministeri interessati e del Ministero degli affari esteri in particolare. Si chiede se, stante l'attuale situazione, non sia opportuno ed urgente revocare detti divieti che impediscono di normalizzare la situazione.

Si chiede inoltre se, oltre ai detti provvedimenti immediati ed urgenti, si ritenga opportuna una iniziativa tendente a snellire e a semplificare le procedure di nomina degli insegnanti italiani all'estero coordinandole con le date d'inizio delle lezioni.

Si chiede, infine, se le procedure di scelta e di nomina degli insegnanti italiani

all'estero, complicate dal duplice intervento di due ministeri, non dovrebbero essere rivedute in maniera da assicurare una più ampia ed obiettiva selezione ed una più obiettiva aderenza ai diversi e molteplici compiti delle scuole italiane all'estero.

(4-13021)

RISPOSTA. — Due professoresse della sezione italiana della scuola europea di Lussemburgo, trascurando l'obbligo di dare un congruo preavviso all'Amministrazione, hanno chiesto alla vigilia del nuovo anno scolastico 1974-75 di essere restituite ai ruoli di provenienza. Il Ministero degli affari esteri si è quindi trovato nella necessità di provvedere alla loro sostituzione disponendo di un ridottissimo margine di tempo.

Secondo la procedura prescritta dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, articolo 1) sono stati indetti appositi colloqui e si è riusciti ad inviare i due nuovi docenti (di matematica e di filosofia) dopo appena 15 giorni dall'inizio delle lezioni. Purtroppo uno dei due, e precisamente il docente di filosofia, dopo pochi giorni ha chiesto di rientrare in patria, allegando motivi di salute per cui è stato chiesto al Ministero della pubblica istruzione di aprire un'inchiesta, e di nuovo il Ministero degli esteri, riprendendo la procedura descritta è stato costretto a incaricare un nuovo docente il quale, giunto in sede dopo appena un mese dal primo, è regolarmente in servizio. Nel frattempo gli studenti hanno seguito regolari lezioni di un supplente nominato dal direttore talché la situazione, indipendentemente dal fatto che non è dipesa da insufficienze degli organi dell'amministrazione, non può affatto essere considerata come anormale e non risulta che gli studenti abbiano organizzato per proprio conto corsi di aggiornamento in sostituzione del docente mancante.

Per quanto concerne gli intralci burocratici menzionati, che avrebbero impedito al direttore di far ricorso a supplenti locali, si precisa che questo Ministero non ha mai impedito al direttore di esercitare i diritti che il regolamento consente, ma si è limitato a significare la posizione amministrativamente irregolare di un docente, per altro non impegnato nelle classi terminali, ma soltanto per 8 ore, nelle classi di scuola media.

Per quanto infine riguarda la procedura della scelta e della nomina dei docenti al-

l'estero essa è predisposta, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, proprio nel senso auspicato e cioè assicurare la più ampia selezione e obiettiva aderenza ai diversi compiti delle scuole italiane all'estero, ivi comprese le scuole europee. Tale procedura funziona in modo soddisfacente tranne quando si debbano recuperare ritardi causati, in sostanza, da inadempienza di alcuni docenti medesimi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il signor Granata Domenico nato il 9 febbraio 1893 in Scafati (Salerno) dove risiede nella via Zara, vicolo Tessitori n. 4, è un noto e perseguitato antifascista — i motivi che hanno indotto il Ministero del tesoro a negare la concessione della pensione prevista dalla legge e richiesta dal Granata che durante il triste ventennio è stato costretto alla fame, alla miseria e buttato da un carcere all'altro. L'interrogante chiede inoltre di sapere quando sarà deciso il ricorso che lo stesso Granata ha prodotto contro l'assurdo provvedimento ministeriale. (4-11380)

RISPOSTA. — Con domanda prodotta il 12 aprile 1956, il signor Domenico Granata ebbe a chiedere di conseguire, quale perseguitato politico antifascista, l'assegno vitalizio di benemerenzza di cui all'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96.

Non si rese possibile l'accoglimento di tale richiesta, in quanto i termini per la presentazione delle istanze intese a conseguire detto beneficio erano scaduti il 9 aprile 1956, come tassativamente disposto dall'articolo 7 della surriferita legge; per altro lo stesso interessato, interpellato per il tramite del comando carabinieri di Scafati, ebbe a sottoscrivere, in data 28 gennaio 1958, esplicita dichiarazione di rinuncia all'assegno in questione.

La relativa deliberazione n. 7100, emessa nella seduta del 9 maggio 1958 dalla competente commissione per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti, fu regolarmente notificata alla parte il 15 novembre 1958.

Non risulta che, successivamente, il signor Granata abbia rinnovato la richiesta, neppure dopo l'entrata in vigore della legge 24 aprile 1967, n. 261, in applicazione della quale il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

medesimo avrebbe potuto riproporre istanza per conseguire l'assegno vitalizio di benemerita.

Infatti, per il disposto di cui all'articolo 7 di questa ultima legge, le domande per conseguire l'assegno in parola sono ammesse senza limiti di tempo.

Circa il ricorso cui accenna l'interrogante, si fa presente che, da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la Corte dei conti, non risulta che la surriferita deliberazione n. 7100 sia stata impugnata dall'interessato.

È stato accertato, invece, che presso la suindicata magistratura è in trattazione il ricorso giurisdizionale numero 534733, a suo tempo prodotto dal signor Granata avverso il decreto ministeriale n. 1812423 del 30 aprile 1958.

In proposito si ritiene utile precisare che il signor Granata, oltre che della pratica n. 1776223 P. P. di cui si è detto in precedenza, è anche intestatario della pratica n. 2066257 I. C. definita, con il decreto numero 1812423 dianzi citato, per non dipendenza da fatto bellico dei denunciati esiti di ferite. Tale pratica è in relazione ad altra istanza con la quale l'interessato chiese di conseguire, ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, trattamento pensionistico in qualità di invalido civile di guerra.

Da ulteriori notizie assunte presso la Corte dei conti, è risultato che il surriferito gravame è in corso di definizione, essendo stata fissata udienza per il 29 aprile 1975.

Stando così le cose, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa Amministrazione nei riguardi del signor Granata, salvo che non intervenga favorevole decisione da parte della Corte dei conti al ricorso di cui sopra è cenno, ovvero che il predetto, indipendentemente dall'esito del gravame giurisdizionale, non ritenga di ripresentare istanza per conseguire l'assegno vitalizio di benemerita.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra intestata all'ex combattente Bisogno Salvatore nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 1° luglio 1920 e ivi residente alla via Vecchione n. 13 di San Cesareo.

Il Bisogno in data 29 marzo 1974 ha richiesto nuova visita per effetto della legge n. 313, articolo 88. (4-12019)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Salvatore Bisogno risulta regolarmente definita. Con decreto ministeriale n. 2414117 del 3 marzo 1970, infatti, al predetto è stato negato diritto a pensione per assenza di postumi dell'allegata iperazotemia e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità: catarro bronchiale cronico, tachiritmia, colite spastica e mancanza di ventotto elementi dentari.

Il suindicato provvedimento è stato notificato alla parte, per il tramite del comune di Cava dei Tirreni, il 6 giugno 1970.

Per quanto concerne la nuova istanza del 29 marzo 1974 cui accenna l'interrogante, si fa presente che la stessa non risulta pervenuta a questa Amministrazione.

Sarebbe opportuno, quindi, che il signor Bisogno facesse conoscere se tale domanda sia stata inoltrata a mezzo lettera raccomandata e, nell'affermativa, fornisse i relativi estremi di trasmissione ed ogni altro utile elemento, al fine di poter effettuare ulteriori ricerche in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definito il ricorso alla Corte dei conti n. 843646 intestato all'ex combattente Negri Ottavio residente in Salerno alla via Arturo Capone n. 5. (4-12306)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di guerra del signor Ottavio Negri è stata respinta con decreto ministeriale n. 2153689 del 22 dicembre 1965 avverso il quale l'interessato produsse ricorso alla Corte dei conti che lo respinse con decisione n. 83389 del 12 ottobre 1971.

Risulta ora che il signor Negri ha impugnato nuovamente il suddetto decreto, con ricorso n. 843646 presso la Corte dei conti, anche se tale provvedimento sia ormai divenuto definitivo per effetto della decisione di rigetto di cui sopra è cenno.

Per quanto precede, si fa presente che da parte di questa Amministrazione non deve essere compiuto alcun atto che possa interessare il nuovo ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

pratica di pensione di guerra intestata a Lustrino Vincenzo residente in Caiano (Salerno).

La Corte dei conti con elenco n. 6878 ha trasmesso alla direzione generale per pensioni di guerra il ricorso prodotto dal Lustrino.

(4-12850)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Vincenzo Lustrino, sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2443613 del 5 novembre 1970, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità gastro-duodenale. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 820278 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti relativi ai signor Lustrino sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà finalmente concessa la pensione all'ex dipendente delle scuole elementari di Vietri sul Mare signora Zampa Carmela, nata a Vietri sul Mare (Salerno), dove risiede al corso Umberto I, n. 176, il 29 settembre 1907.

La signora Zampa non ha alcun mezzo per vivere per cui il provvedimento di concessione della pensione è urgente in quanto resta l'unica e sola fonte di vita. (4-13293)

RISPOSTA. — Per poter procedere alla liquidazione della pensione in favore della signora Carmela Zampa si è reso necessario richiedere al comune di Vietri sul Mare, ad integrazione della documentazione già presentata, ulteriori notizie sulla natura del servizio reso dalla stessa signora Zampa, nonché stralcio della norma regolamentare

concernente i limiti massimi di età e di servizio per il collocamento a riposo del personale dipendente da quel comune con la qualifica di bidella.

Si aggiunge che la signora Zampa è in godimento di un acconto di pensione erogato dal comune predetto nella misura di lire 50 mila mensili a decorrere dal 1° agosto 1974.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno rivedere le disposizioni e consentire ed autorizzare che gli assegni di conto corrente postale di serie speciale (assegni pensione), emessi dagli uffici provinciali del Tesoro e riscuotibili presso gli uffici postali (materia regolamentata dalla legge 3 febbraio 1951, n. 38), possano essere accreditati anche sui conti correnti bancari e non solo su quelli postali; per molte ragioni, questi ultimi non esplicano un confacente modo d'uso, specialmente per quei pensionati temporaneamente fuori sede.

Gli aventi diritto, pur avendo un proprio conto corrente bancario ed avendo fatta specifica richiesta d'accreditamento, negata, in atto sono costretti a sottostare ad umilianti lunghe code andando ad aumentare il già grosso pubblico che giornalmente affolla gli sportelli degli uffici postali.

A giudizio dell'interrogante le giuste richieste comporterebbero meno affluenza di persone e conseguentemente meno carico di lavoro alle poste ed ai portalettere, nel caso del mancato reperimento del pensionato perché fuori casa o temporaneamente in altra località anche per periodi superiori ai tre mesi utili per la riscossione, e rivestono un carattere d'urgenza in considerazione delle particolari evenienze criminose che giornalmente si verificano. (4-12285)

RISPOSTA. — Il pagamento delle pensioni statali è disciplinato dalla legge 3 febbraio 1951, n. 38, e dal regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1951, n. 352.

Fra le varie possibilità di riscossione dell'assegno speciale cui fa riferimento l'interrogante vi è quella di consegnare di volta in volta l'assegno stesso ad una banca e rilasciare, con semplice formalità, una delega per l'incasso.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

Con tale sistema, la banca, a richiesta, può accreditare sul conto corrente bancario del pensionato gli assegni da questi percepiti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BONIFAZI, CIACCI, RAFFAELLI, TANI, FAENZI, NICCOLAI CESARINO E TESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivazioni abbiano ispirato la emanazione del decreto ministeriale 13 marzo 1975 relativo alla applicazione della legge 26 ottobre 1971, n. 917, con la quale si autorizzava il Monte dei Paschi di Siena ad effettuare operazioni di credito agrario di miglioramento e le cause del grave ritardo con cui è stato emesso, dopo ben quattro anni dall'approvazione della legge;

e in particolare per sapere perché tutte le province della Toscana, ad eccezione di quella di Siena, siano state escluse dal territorio di applicazione; e con quali criteri siano state scelte le altre province italiane nelle quali le operazioni suindicate sono invece ammesse. (4-13447)

RISPOSTA. — La legge 26 ottobre 1971, n. 917, nell'autorizzare il Monte dei Paschi di Siena a porre in essere operazioni di credito agrario di miglioramento, ha demandato al ministro del tesoro il compito di determinare con proprio decreto, sentito il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, le province nelle quali l'azienda potrà esercitare la particolare attività creditizia.

In relazione a ciò, il cennato istituto ha avanzato istanza per essere abilitato ad operare in tutte le province in cui è stabilmente presente.

Tale soluzione — sostanzialmente conforme alla previsione dell'originario disegno di legge — ha suscitato perplessità in considerazione del fatto che la stessa, per quanto concerne la Toscana, avrebbe abilitato l'azienda ad operare in tutta la regione recando probabile nocimento all'Istituto federale di credito agrario della Toscana, di cui il Monte è il principale partecipante.

Per ovviare a tale inconveniente, su suggerimento della Banca d'Italia, il Monte dei Paschi di Siena e l'istituto predetto hanno definito un accordo in virtù del quale lo stesso Monte dei Paschi si è impegnato, tra l'altro, a limitare alla sola provincia

di Siena la propria attività nel settore del credito agrario di miglioramento.

Preso atto di questo accordo, con decreto ministeriale 13 marzo 1975 il Monte dei Paschi di Siena è stato autorizzato ad effettuare le operazioni in parola, per quanto riguarda la Toscana, nella sola provincia di Siena.

Le altre province italiane indicate nel citato decreto sono state scelte in base alla considerazione che nell'ambito del loro territorio il Monte dei Paschi era già abilitato ad operare nel settore del credito fondiario.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere le ragioni che sinora non hanno consentito la liquidazione della pensione al carabinieri Walter Guerreschi di Sondalo (Sondrio).

Il Guerreschi invalido per causa di servizio attende da oltre 10 anni. (4-11691)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Walter Guerreschi è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di 8ª categoria rinnovabile per anni due, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1° giugno 1967, per l'infermità « modesta fibrosi ilo-claveare destra e lievi note di sclerosi calcifica paracardiaca sinistra ».

Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a pensione per non classificabilità dell'allegata bronchite e della progressiva artrosinovite traumatica ginocchio destro e, nel contempo, è stata fatta riserva di provvedere per l'infermità nevrosica non appena la commissione medica superiore avrà fatto conoscere se tale affezione possa essere messa in relazione con il servizio di guerra prestato dal predetto durante l'ultimo conflitto.

La suindicata determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà inviata alla competente direzione provinciale del tesoro per l'esecuzione.

Si fa presente, infine, che allo scopo di stabilire il diritto o meno del signor Guerreschi ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano effettuare nella sfera della loro rispettiva e specifica competenza per rimuovere la grave crisi in cui è venuta improvvisamente a trovarsi la società SACFEM che, pur avendo usufruito di notevoli finanziamenti con credito agevolato per la costruzione del nuovo stabilimento in Arezzo e per l'esercizio della sua attività, minaccia ora di licenziare una parte delle maestranze e di porre in cassa integrazione un notevole numero di dipendenti.

L'interrogante richiama l'urgenza per un sollecito interessamento da parte delle autorità di Governo per ridare serenità alle maestranze minacciate nella continuità della loro occupazione e per tranquillizzare l'opinione pubblica aretina che, con la crisi di una delle sue principali industrie, vede l'aggravarsi di una già preoccupante situazione economica. (4-10793)

RISPOSTA. — L'industria SACFEM di Arezzo, si rimanda alle dichiarazioni rese dal Sottosegretario per l'industria nel corso della seduta svolta al Senato in data 5 maggio 1975, e riportate nel *Resoconto Sommario* n. 443, pagine 11, 12 e 13.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se - in riferimento al tragico episodio accaduto a Battaglia Terme (Padova) nella notte tra il 14 e il 15 marzo 1975 durante il quale una ancor giovane donna ha trovato la morte ed un'altra persona è stata ferita; considerando che la vita è sacra e compito primario di chi è preposto all'ordine pubblico è quello di prevenire, in ogni caso di accertare la responsabilità di quanti promuovono ed attuano azioni criminose ed intervenire di conseguenza con l'azione repressiva che passa attraverso fasi successive dalla intimidazio-

ne all'iniziativa a scopo intimidatorio sino all'uso di tutti i mezzi leciti necessari e consentiti per impedire che chi è sospettato di commettere o di aver commesso il crimine possa sottrarsi al rigore della legge, evitando che degli innocenti, seppur involontariamente, siano drammaticamente coinvolti, come invece purtroppo è avvenuto a Battaglia Terme - ritenga, per via amministrativa, accertare e riferire sul comportamento tenuto dai responsabili *in loco* dell'ordine pubblico per quanto attiene alla tragica circostanza che ha suscitato profonda emozione. (4-13036)

RISPOSTA. — Nella notte del 12 marzo 1975, a Battaglia Terme, i proprietari del deposito alimentari La Preferita, a seguito dell'entrata in funzione del sistema di allarme installato nel magazzino, richiedevano telefonicamente l'intervento dei carabinieri.

Sul posto si portavano immediatamente un equipaggio del nucleo radiomobile della compagnia di Abano Terme, composto dal vicebrigadiere Alvaro Gonelli e dal carabiniere Arnaldo Zanna, nonché il comandante la stazione di Battaglia Terme, maresciallo Antonio Corrias; mentre i primi due raggiungevano l'edificio dalla parte anteriore, il maresciallo Corrias, attraverso i campi, si portava dietro lo stesso edificio.

L'equipaggio del nucleo radiomobile riusciva a catturare uno dei responsabili del tentato furto, sorpreso a scassinare la porta d'ingresso del deposito. Esso veniva identificato per *Ciro Ilardi*, residente a Ottaviano (Napoli). Il maresciallo, a sua volta, arrestava, in prossimità della strada statale n. 16, un secondo malfattore, identificato per *Alberto Fontana*, residente a Ponticelli, il quale, per sottrarsi alla cattura, si era immerso nelle acque di un canale, nascondendosi tra i cespugli. Altri due correi riuscivano invece a dileguarsi.

I militari operanti si portavano con i due arrestati nei pressi del deposito alimentari, unitamente ai consoci del proprietario *Luigi Boscaro* e *Sergio Cappelozza*, nonché a tale *Arnaldo Carturan*, loro amico, i quali, spontaneamente, si offrivano di collaborare alla ricerca degli altri due fuggitivi, ricerca che sul momento non sortiva, per altro, alcun esito. Il maresciallo Corrias ed il carabiniere Zanna accompagnavano quindi i due arrestati presso la stazione carabinieri di Battaglia Terme, la-

sciando sul posto il vicebrigadiere Gonelli. A quest'ultimo il maresciallo Corrias faceva presente che sarebbe ritornato non appena rinchiusi i due suddetti nelle camere di sicurezza.

Subito dopo l'allontanamento del maresciallo Corrias, il predetto signor Carturan riferiva al vicebrigadiere che poco prima aveva notato in sosta, nel piazzale della vicina stazione di servizio Total, un'autovettura sospetta, per cui invitava il sottufficiale ad accompagnarlo sul luogo per un controllo.

Il vicebrigadiere, nell'intento di portare compiutamente a termine l'operazione, prendeva posto sull'autovettura condotta dal signor Luigi Boscaro, seguito da altro mezzo con a bordo il signor Sergio Cappellozza ed il signor Arnaldo Carturan.

Giunti nei pressi della località indicata, il sottufficiale ed il Boscaro constatavano che un'automobile in sosta, dietro al chiosco, in zona buia, aveva acceso i fari, imboccando a forte velocità l'ampia curva del piazzale per immettersi sulla strada statale n. 16.

Il vicebrigadiere Gonelli, intuì le intenzioni del conducente l'autovettura, scendeva dalla macchina del Boscaro, portandosi con movimento rapidissimo al centro della strada e, con il braccio sinistro alzato e la pistola in posizione di fuoco, intimava l'alt. Il conducente dell'autovettura in fuga, anziché obbedire all'intimazione, si dirigeva decisamente contro il sottufficiale, il quale, per non essere travolto, era costretto a fare un balzo indietro, che comunque non gli consentiva di evitare di essere urtato al ginocchio sinistro dall'auto e di cadere a terra.

Lo stesso sottufficiale, con mossa istintiva, faceva allora partire una breve raffica, puntando l'arma verso l'alto, ma le pallottole, a causa della precaria posizione del militare, colpivano la fiancata destra del veicolo in fuga; il vicebrigadiere si rialzava e, constatato che l'autovettura proseguiva la sua corsa, al fine di indurre il conducente ad arrestarsi, esplodeva altri colpi in direzione delle ruote posteriori. Dopo un testa-coda, l'autovettura proseguiva quindi in direzione di Monselice (Padova) e il Gonelli tentava allora, inutilmente, con l'auto condotta dal signor Boscaro, di inseguire l'autovettura in fuga.

La dinamica dell'episodio è stata confermata dai tre civili in sede di interrogatorio reso al procuratore della Repubblica.

Più tardi, l'auto ricercata veniva segnalata presso l'ospedale civile di Monselice, ove era giunta con a bordo l'insegnante Giovanna Bortolin, deceduta a seguito di ferite d'arma da fuoco, e il giovane Marco Piccolo, anch'egli insegnante, coniugato, gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco alla bocca ed alla gamba sinistra.

Il 13 marzo 1975, il procuratore della Repubblica di Padova, che conduce l'inchiesta, ha emesso, nei confronti del vicebrigadiere Alvaro Gonelli, comunicazione giudiziaria, in quanto indiziato del reato di cui all'articolo 589 del codice penale, (omicidio colposo) in relazione agli articoli 55 e 52 dello stesso codice (eccesso colposo in legittima difesa).

Le circostanze in cui si è verificato il grave incidente e le conseguenti responsabilità sono, pertanto, alla valutazione dell'autorità giudiziaria ed ogni eventuale ulteriore accertamento non può che essere effettuato nell'ambito del procedimento in corso.

Il Ministro: GUI.

CALABRÒ E SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) il carabiniere Gemellaro Giovanni, numero di matricola 002095, nato a Catania l'anno 1951, ebbe ad arruolarsi nell'arma dei carabinieri con la ferma di anni tre il 22 aprile 1969;

2) egli prestò servizio alla stazione principale di Brescia ove il 16 maggio 1970 riportava contusioni e distorsioni alla schiena riconosciuta causa di servizio;

3) egli superò il corso motociclisti carabinieri nonché l'esame scritto e orale per l'ammissione al corso sottufficiali;

4) successivamente veniva inviato al comando stazione Sant'Omobono Imagna (Bergamo), ove in una azione di polizia si ebbe l'encomio del sindaco di Rota di Imagna (Bergamo) e che da lì veniva poi inviato in servizio provvisorio a Calusco d'Adda (Bergamo), ove per il servizio prestato e operante si riceveva un elogio scritto sul registro della stazione di Calusco d'Adda;

5) rientrava a Sant'Omobono e poi alla stazione di Bormio (Sondrio), nei delicati servizi di contrabbando ed ancora alla stazione principale di Mantova con servizi anche al nucleo traduzioni, e così via fino al trasferimento alla stazione di Mantova;

6) nel foglio matricolare del Gemellaro si legge tra l'altro « ammesso allo sti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

pendio annuo lordo di lire 908.643,75 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, avendo compiuto anni 1 mesi 1 giorni 15 di servizio il 30 giugno 1970 con decorrenza dal 1° luglio 1971 (terzo scatto) atto dispositivo in data 10 marzo 1971, n. 2348 della legione carabinieri di Brescia »;

7) il carabiniere in oggetto non ha mai firmato nessuna accettazione di congedo mentre in calce al proprio foglio matricolare si legge « collocato in congedo illimitato per cessazione dalla rafferma per scarso rendimento, il 2 ottobre 1971 » ove le prime tre lettere della parola rafferma appaiono malamente visibili (e la parola rafferma quindi viene tramutata in ferma); — se effettivamente il Gemellaro sia stato ammesso al terzo scatto con decorrenza 1° luglio 1971 come risulta dal foglio matricolare; per sapere come sia possibile che l'eventuale congedo di cui al foglio matricolare sia stato parificato a Brescia il 23 novembre 1971 mentre il distretto di Catania lo colloca nella forza in congedo in data 3 ottobre 1971; se il Gemellaro abbia mai firmato l'accettazione di congedo; perché non si sia tenuto conto delle tre cause di servizio del carabiniere Gemellaro ponendolo in congedo per scarso rendimento malgrado le tre cause di servizio e gli encomi sopra citati; quale sia attualmente la esatta posizione del carabiniere Gemellaro. (4-12986)

RISPOSTA. — Il carabiniere in ferma Giovanni Gemellaro è stato collocato in congedo con determinazione del comandante generale in data 24 agosto 1971 ai sensi dell'articolo 26, lettera b), della legge 18 ottobre 1961, n. 1168.

Il provvedimento non è subordinato a previa accettazione degli interessati.

Per quanto concerne le infermità, si chiarisce che una sola è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio (la contusione e la distorsione del piede destro) e non vi è stato giudizio medico-legale di permanente inidoneità, che avrebbe comportato il congedamento per motivi di salute.

La variazione matricolare relativa alla cessazione dal servizio è sull'originale chiara e visibile e parla di cessazione dalla ferma e non della rafferma, nella quale l'interessato non poteva trovarsi non avendo compiuto, all'atto del congedo, il periodo minimo prescritto di anni tre.

Si chiarisce, altresì, che la parifica del foglio matricolare non è di competenza del distretto al quale viene assegnato in forza il militare congedato, ma dal comando che all'atto del congedo aveva in forza il militare, cioè della regione carabinieri di Brescia nel caso in esame.

Nel far presente che il terzo scatto di stipendio venne attribuito con decorrenza 1° luglio 1970 e non 1° luglio 1971, si informa che l'attuale posizione militare del Gemellaro è quella di carabiniere in congedo.

Il Ministro: FORLANI.

CIAMPAGLIA E RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia vero che siano stati ricostituiti i consigli di amministrazione del Banco di Napoli e del Monte dei Paschi di Siena e che la nomina dei consiglieri corrisponde a criteri di rappresentanza politica.

Se ritengano che, in tal caso, siano state fatte discriminazioni soprattutto per quanto riguarda le nomine del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena che, riflettendo una realtà politica del comune di Siena e della regione Toscana, esclude la rappresentanza di alcuni partiti politici privilegiando altri il cui peso politico è modesto. (4-13040)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 16 dello statuto del Banco di Napoli, approvato con decreto ministeriale 13 marzo 1948 e successive modificazioni, il consiglio di amministrazione del Banco è composto dal presidente del consiglio generale, che lo presiede, da tre consiglieri di amministrazione nominati dal ministro del tesoro e da cinque consiglieri di amministrazione eletti ogni quadriennio dal consiglio generale in sessione ordinaria.

Con decreti ministeriali in data 25 marzo 1975 è stato provveduto alla nomina del consiglio generale e dei suddetti consiglieri di amministrazione.

Per quanto concerne invece il Monte dei Paschi di Siena si fa presente che l'organo amministrativo dell'istituto è la deputazione amministratrice, composta di otto deputati. Uno dei deputati, avente domicilio in Siena o provincia di Siena, è nominato presidente con decreto del ministro del tesoro.

Ai sensi dell'articolo 10 dello statuto del Monte dei Paschi di Siena approvato con decreto del capo del Governo del 22 ottobre 1936 e successive modificazioni, i deputati sono così nominati:

tre dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

quattro dal comune di Siena, scelti tra persone domiciliate in Siena o nella provincia di Siena;

uno dall'amministrazione provinciale di Siena, scelto tra persone domiciliate in Siena o nella provincia di Siena.

In seguito alla nomina dei tre deputati di competenza del comitato del credito, avvenuta il 29 maggio 1973, con decreto dell'8 giugno 1973 l'avvocato Danilo Verzili è stato confermato presidente del Monte dei Paschi di Siena, per la durata prevista dalle norme statutarie.

Infine, con decreto ministeriale 25 marzo 1975 il dottor Bonaventura Orlandini è stato nominato membro della deputazione amministratrice del Monte dei Paschi, in sostituzione del dottor Pietro Ghelardi, deceduto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di marzo 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio (secondo la numerazione stabilita per lo schema di bilancio 1975): 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-13168)

RISPOSTA. — Nel mese di marzo 1975 non sono state effettuate erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire un clima di fiducia e di normalità tra i risparmiatori che continuamente vedono compromessa ogni loro attività dalle accentuate e massicce manovre

speculative di misteriose emittenti finanziarie che quotidianamente tendono a creare il panico tra gli operatori di Borsa al fine precipuo di indurre i piccoli azionisti a vendere precipitosamente i loro titoli.

Al riguardo, l'interrogante, nel ricordare che, per evitare l'aggravarsi del fenomeno speculativo e per il risanamento della Borsa è stato provveduto con idoneo decreto-legge già in vigore dal 10 aprile 1974, chiede in particolare di sapere quali motivi abbiano impedito al Governo di predisporre, tra l'altro, le formalità per procedere, con l'urgenza richiesta dal decreto medesimo, alla costituzione della commissione di controllo delle società quotate in Borsa ed alla sua funzionalità.

L'interrogante, nel sottolineare la gravità di tale omissione che lascia dubbiosi sulla effettiva e reale sensibilità dell'esecutivo a fronte di un problema così importante e vitale per l'economia del paese, soprattutto in un momento in cui per invertire la rotta dei nostri capitali verso le banche estere si invitano i connazionali alla parsimonia ed al risparmio, chiede di sapere se si ritenga di procedere con immediatezza all'attuazione di tutte le norme previste dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, istituendo e vitalizzando subito la prevista commissione di controllo. (4-11161)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha già approvato entro i termini stabiliti i decreti delegati di cui all'articolo 2 della legge 7 giugno 1974, n. 216, ed ha proposto al Capo dello Stato anche i nominativi del presidente e dei membri della commissione nazionale per le società e la Borsa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, dato l'enorme diffondersi della motorizzazione civile, ritenga opportuna la formazione in ogni provincia e comune di elenchi delle officine meccaniche abilitate alla riparazione degli autoveicoli, pubblicizzando il più possibile gli stessi elenchi, anche con cartelli stradali e rendendo possibile la creazione di officine di servizio aperte anche nei giorni festivi e di notte, per assicurare agli automobilisti il servizio e quanto può essere indifferibile e indispensabile per proseguire un viaggio o per realizzare un lavoro. (4-13511)

RISPOSTA. — Non esistono officine abilitate alla riparazione degli autoveicoli, qualora si intenda per abilitate quelle di cui sia stata ufficialmente riconosciuta l'attrezzatura, la dotazione di parti di ricambio, la capacità del personale, eccetera.

Una terminologia equivalente viene invece adottata dalle fabbriche costruttrici di autoveicoli che consegnano agli acquirenti un libro, nel quale sono indicate le filiali e le officine autorizzate, comprendendo in queste ultime quelle di cui l'organizzazione della fabbrica ha riconosciuto la funzionalità secondo i criteri di cui sopra.

Si tratta però di una esigenza delle fabbriche di natura tecnica e commerciale che, per l'applicazione delle norme relative alla garanzia, impongono l'esecuzione delle riparazioni in garanzia presso la propria organizzazione; ciò in quanto, durante il periodo della garanzia, l'utente è tenuto a pagare solo l'importo della mano d'opera e non quello delle parti di ricambio.

Per altro da tale sistema organizzativo le fabbriche possono trarre elementi statistici sulla frequenza dei guasti e tecnici sulle cause di rottura di pezzi nei primi periodi di esercizio dei veicoli.

Per quanto si riferisce all'elenco delle officine per riparazioni di auto risulta che la Società italiana per l'esercizio telefonico (SIP) prevede, nelle cosiddette pagine gialle, la voce autoriparazione sotto la quale sono riportati sufficienti elementi per l'individuazione delle officine, per altro suddivisi in funzione delle località, come richiesto dall'interrogante.

Sembra pertanto che tale organizzazione, anche se attuata per esigenze commerciali, sia più che sufficiente per soddisfare alle necessità della motorizzazione civile.

La questione del servizio festivo e notturno delle officine è probabilmente degna di essere esaminata, ma a tale riguardo occorre rilevare che le officine, che non siano comprese nell'organizzazione delle filiali delle fabbriche, sono generalmente sprovviste di parti di ricambio stante l'evidente onere economico derivante dalla molteplicità delle fabbriche, dei tipi dei veicoli e del numero dei pezzi stessi.

Da ciò consegue che un efficiente servizio continuativo per le riparazioni comporterebbe anche l'imposizione di un analogo servizio dei punti di vendita delle parti di ricambio. Questi ultimi sono in numero molto più ridotto delle officine, sono specializzati per fabbriche costruttrici e non

hanno una diffusione ugualmente capillare. In pratica per talune parti di uso meno frequente nelle riparazioni, occorre rivolgersi sempre ai magazzini ricambi delle filiali, esistenti solo nelle città più grandi.

In definitiva una organizzazione veramente efficiente sarebbe eccessivamente onerosa tenuto conto dell'effettivo numero delle richieste da parte degli utenti, almeno se si volesse garantire anche riparazioni di una certa entità.

Qualora invece si intenda garantire solo la possibilità di esecuzione di piccole riparazioni, come per i guasti all'impianto elettrico, pneumatici, cinghie dei ventilatori, tergilicristalli eccetera è noto che molti distributori di carburante sono discretamente attrezzati ed hanno personale capace di eseguire le necessarie operazioni.

È comunque innegabile che in talune occasioni l'automobilista possa trovare difficoltà per una sollecita riparazione del proprio mezzo.

Nell'accingersi a studiare una soluzione, occorre però considerare le norme, perfettamente giuste, sull'orario di lavoro e turno di riposo del personale, la cui applicazione nell'ambito di un servizio anche più essenziale per gli utenti motorizzati, come quello del rifornimento dei carburanti, arrecò non pochi disturbi. L'applicazione del cosiddetto *self service* nei distributori automatizzati, funzionante con biglietti da mille lire, ha egregiamente risolto il problema.

In definitiva sembra che sia difficilmente proponibile una disposizione di legge che imponga alle officine di riparazione un minimo di servizio continuativo, ma sia da esaminare, di concerto con le altre autorità competenti, la possibilità di consentire un servizio volontario laddove se ne stimi l'opportunità in base al numero presumibile delle richieste e della rispondenza dell'organizzazione allo scopo.

Il Ministro: MARTINELLI.

D'ALESSIO E ASSANTE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere le conclusioni della istruttoria giudiziaria svolta a carico degli amministratori della banca Credito fondano di Fondi (Latina), nonché le ragioni della sostituzione del commissario liquidatore in carica con altro funzionario della Cassa di risparmio.

Per conoscere inoltre come si intenda procedere alla assegnazione ad altro istituto dello sportello bancario in luogo del disciolto Credito fondano. (4-12169)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

RISPOSTA. — Il procedimento a carico degli amministratori del Credito fondano è tuttora in fase di istruttoria.

La nomina del commissario liquidatore attualmente in carica — scelto nella persona di un dirigente della Cassa di risparmio di Roma in relazione all'intervento della Cassa stessa a favore dell'azienda in liquidazione — si è resa necessaria in seguito alle dimissioni presentate dal professionista cui tale incarico era stato affidato all'inizio della procedura.

Nel quadro di detto intervento — che nella prima fase è consistito nel tramutamento dei depositi a risparmio e in conto corrente del Fondano e si sta ora perfezionando con il rilievo di tutte le attività e passività del medesimo — la Cassa di risparmio è stata autorizzata ad insediarsi negli sportelli in cui operava l'azienda in liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che tra gli agenti di pubblica sicurezza della caserma Iovino sita in via Medina a Napoli si sia ancor più diffuso un vivo senso di malessere a seguito dell'ulteriore misura vessatoria che ha portato il prezzo del pasto a 1.000 lire, tanto più che a tale mensa sono costretti ad affluire tutti gli agenti che prestano servizio nei più lontani commissariati allorché non coniugati e con casa propria.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover intervenire affinché sia revocata tale assurda decisione, in considerazione anche del fatto che già nell'ottobre 1974 il costo di ogni pasto venne portato da 550 a 750 lire e con la esclusione del vino e dell'acqua minerale che, a partire da quel momento, doveva essere pagato a parte.

Per sapere ancora se corrisponda al vero il fatto che, dai rendiconti affissi all'albo pretorio, sulla gestione della mensa in questione risultava che, col pasto a 750 lire, vi era un utile netto giornaliero di circa 60 mila lire al giorno e, quindi, di 1.800.000 lire al mese, per cui il vessatorio aumento non ha alcuna giustificazione plausibile;

per sapere, infine, quale utilizzazione venga fatta degli utili registrati dalla gestione della mensa. (4-12479)

RISPOSTA. — Presso la caserma delle guardie di pubblica sicurezza Iovino di Napoli ha sede la mensa per i militari, la cui affluenza si aggira in media sulle 250 unità giornaliera.

Dal 1° febbraio 1975, il prezzo cumulativo dei due pasti ordinari è stato portato da lire 750 a lire mille, in conseguenza del noto aumento dei costi dei generi alimentari e tenuto conto altresì che tale quota-vitto non è superiore a quella stabilita presso altre sedi.

L'amministrazione dei fondi per la mensa viene curata da un'apposita commissione, costituita da un sottufficiale e da due guardie di pubblica sicurezza, avvicendate mensilmente, sotto il controllo dell'ufficiale addetto al vettovagliamento. Viene, inoltre, nominata settimanalmente una commissione di cinque militari con il compito di stabilire il genere dei pasti da somministrare, in base alla disponibilità delle quote-vitto.

Allo scopo di rendere edotti i militari che usufruiscono del servizio di mensa, circa l'amministrazione dei fondi della mensa stessa, viene esposta, nei locali, una *legenda* con l'indicazione delle vivande di entrambi i pasti quotidiani, del numero di coloro che ne beneficiano, della somma disponibile, di quella spesa, dei generi acquistati e delle eventuali economie realizzate.

Le somme economizzate nella gestione, vengono annotate su un apposito registro e depositate su un conto corrente bancario, unitamente ai proventi derivanti dalla vendita dei rifiuti della mensa.

Il ricavato di tali economie, per altro modeste, della vendita dei rifiuti nonché gli interessi bancari sono destinati al miglioramento del vitto in occasione di ricorrenze o festività.

Il Ministro: GUI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che ancora non sia stata adottata alcuna determinazione in merito alla richiesta del trattamento pensionistico di guerra inoltrata dal signor Piscopo Luigi, nato a Cardito (Napoli) il 21 giugno 1923 e domiciliato a Frattamaggiore (Napoli) alla via Don Minzoni, 25.

È da considerare che la pratica è contrassegnata dal n. 1553629 di posizione e che il Piscopo è stato sottoposto a visita da parte della commissione medica provinciale di Napoli fin dal 30 settembre 1966

riconstrandogli esiti cicatriziali di ferite da schegge all'ipocondrio ed alla coscia destra con ritenzione di minuta scheggia metallica nei tessuti molli. (4-12747)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1553629/D relativa al signor Luigi Piscopo, risulta già definita in relazione agli accertamenti sanitari cui è cenno nell'interrogazione.

Con decreto ministeriale n. 2239493 del 4 marzo 1967, infatti, all'interessato venne negato, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, diritto a trattamento pensionistico per intempestiva constatazione degli esiti di ferite all'ipocondrio destro ed alla coscia destra che il predetto ebbe a dichiarare di aver riportato durante la guerra 1940-45.

Il suindicato decreto fu regolarmente notificato alla parte, per il tramite del comune di Frattamaggiore, il 15 maggio 1967.

Da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la Corte dei conti, non risulta che il cennato provvedimento sia stato impugnato dal signor Piscopo.

Tuttavia, trattandosi di ex prigioniero di guerra, la pratica in questione è stata ripresa in esame. E ciò in base alle sopravvenute disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che, per i prigionieri di guerra, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate.

Pertanto, al fine di accertare se si renda possibile una eventuale modifica del surriferito decreto di diniego, è stata interessata la commissione medica superiore perché, previa una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica, esprima il proprio parere sulla natura delle cennate ferite e se le medesime, per le loro caratteristiche, possano comunque essere ritenute conseguenti a fatto di guerra.

Si assicura l'interrogante e il professor Domenico Conte che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

DE LORENZO E PAPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza delle recenti, aspre critiche diffuse dalla

stampa sulla attività e funzionalità del Banco di Napoli.

Il grande istituto di credito meridionale che vanta una tradizione di oltre quattro secoli al servizio dell'economia del sud e che ha raggiunto oggi, in campo nazionale ed internazionale, dimensioni rilevanti contando oltre 13 mila dipendenti e 500 sportelli, ormai da alcuni anni ha ridotto la propria attività solo al routinario funzionamento dei suoi settori che comprendono il credito ordinario, il credito agrario, il credito fondiario ed industriale. Il consiglio di amministrazione, infatti, nominato nel 1965 e scaduto nell'aprile del 1969 continua ad operare, malgrado la progressiva scomparsa o l'assenza di molti dei suoi membri, in un regime di *prorogatio* che non può non costituire una remora per lo sviluppo delle attività del Banco, e che ne impedisce una incisiva programmazione ed una efficiente funzionalità nel contesto degli istituti di credito del paese.

È ormai da sei anni che il mortale principio delle lottizzazioni tra i partiti e soprattutto tra le correnti del partito di maggioranza relativa impedisce il rinnovo degli organi amministrativi scaduti del Banco. A questo principio non si sono saputi sottrarre i governi che si sono succeduti nel corso degli ultimi sei anni per cui il regime di *prorogatio* degli organi amministrativi si è trasformato in un problema insolubile. Questa anomala condizione costituisce causa prima di asservimento del Banco alle esigenze espresse appunto dai partiti politici con la conseguenza che il denaro dei depositi del Banco di Napoli è prosciugato dalle pressanti richieste dei comuni, delle provincie e di altri enti pubblici per fronteggiare i rispettivi *deficit* di bilancio in sempre continuo aumento.

Più recentemente notizie su una ispezione da parte di funzionari della Banca d'Italia che hanno controllato, nel corso delle loro periodiche visite, l'attività svolta dal Banco di Napoli, hanno destato allarme tra i risparmiatori e gli operatori finanziari proprio nella considerazione del clima di precarietà e di soggettazione politica nel quale da sei anni il Banco di Napoli è costretto ad operare. E ciò ha ferito il prestigio e la dignità — pur nella sua poderosa consistenza e struttura — del glorioso istituto di credito del Mezzogiorno.

Va poi soprattutto rilevato che la condizione particolare dell'economia meridionale e di Napoli in specie, la crisi congiunturale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

che perdura e si aggrava e che fa risentire conseguenze drammatiche soprattutto nel sud, la necessità di un rinvigorimento della agricoltura, della piccola e media industria, del turismo e dell'artigianato meridionale attraverso più immediate concessioni del credito bancario, stanno a testimoniare l'esigenza di un rinnovato ruolo del Banco al servizio non soltanto di Napoli ma di tutta l'economia meridionale attraverso interventi meglio caratterizzati, programmati e coordinati.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per riportare alla normalità la gestione del Banco di Napoli onde evitare che l'importante istituto di credito meridionale vada incontro, dopo quattro secoli, ad un processo inarrestabile di decadimento e di crisi funzionale ed istituzionale.

Si chiede altresì di conoscere se il ministro intenda procedere alla immediata nomina del consiglio di amministrazione scegliendo, anche tra le rappresentanze di categoria, gli uomini più preparati e nominando i consiglieri governativi tra i tecnici ed esperti in grado di infondere un nuovo più preciso impulso alla attività del Banco e soprattutto se il ministro intenda procedere a tali scelte respingendo l'ipotesi di sottostare ai suggerimenti ed alla logica degli equilibri dei partiti che compongono l'attuale maggioranza di Governo.

Qualora la nomina del consiglio non fosse resa possibile dal persistere di paralizzanti contrasti, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il ministro per superare l'attuale immobilismo e per assicurare al Banco la necessaria funzionalità capace di sviluppare l'istituto che già vanta un personale, che tante prove ha dato di preparazione, di lealtà, di capacità tecnica, e con esso avviare finalmente una politica di rilancio della economia del Mezzogiorno. (4-12768)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali in data 25 marzo 1975, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 10 aprile 1975, n. 96, sono stati nominati i componenti del consiglio generale e del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della difficile situazione finanzia-

ria degli ospedali e delle case di cura private, ai quali le regioni non sono in grado di fornire neppure i fondi necessari per il pagamento degli stipendi ai dipendenti.

Secondo notizie di stampa, il presidente della regione Piemonte ha di recente fatto presente al ministro della sanità che quella amministrazione è costretta ad integrare, mediante l'erogazione di molti miliardi di lire, il fondo per l'assistenza ospedaliera ricevuto dallo Stato e che ciò comporta la progressiva, completa paralisi di ogni altra attività e, alla fine, la materiale impossibilità di sopperire ai bisogni degli ospedali.

Poiché la situazione della regione Piemonte non è certo diversa da quella di altre regioni, l'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative i ministri intendano prendere per sovvenire alle indilazionabili necessità degli ospedali e delle case di cura private, il cui funzionamento, in mancanza dei finanziamenti occorrenti, si avvierebbe alla completa paralisi. (4-13375)

RISPOSTA — Con operazione finanziaria effettuata nel dicembre 1974 il Tesoro ha fornito i mezzi necessari per estinguere la massima parte dei debiti degli enti ospedalieri verso le aziende di credito per un importo di lire 1.748 miliardi, in modo da ripristinare il flusso dei finanziamenti delle banche nei confronti degli ospedali.

A tale operazione ne ha fatto seguito un'altra, per un importo di 550 miliardi, effettuata con collocamento a fermo presso la Banca d'Italia di certificati di credito del tesoro di durata decennale.

Il relativo provento verrà utilizzato per consentire l'estinzione dei debiti che gli ospedali hanno contratto con i fornitori, nonché i debiti degli enti mutualistici nei confronti delle case di cura private.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del singolare episodio verificatosi a Trieste nella galleria Tergesteo domenica 16 febbraio 1974 nelle ore di punta, quando il segretario provinciale della DC di Trieste Dario Rinaldi ha affrontato pubblicamente il dirigente provinciale del PSI professor Livio Pesante ed il corrispondente de *L'Avanti!* Tullio Majer, giornalista della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

RAI-TV di Trieste, imputando loro di essere gli ispiratori di un articolo apparso sul quotidiano socialista a firma L.R. nel quale il PSI prendeva le distanze dalla segreteria DC in relazione ad un caso di spionaggio politico reso pubblico con interrogazione parlamentare a firma degli onorevoli de Vidovich, Borromeo d'Adda, Tassi, Turchi, Franchi, e proferendo minacce nei confronti di Majer ed ingiurie varie verso la magistratura triestina.

In particolare poiché il Rinaldi ha minacciato il giornalista Majer di trasferimento alla sede RAI-TV di Potenza e si è vantato di poter insabbiare il clamoroso caso giudiziario in cui è implicato, gratificando l'accusa di fascismo alcuni magistrati che indagano sul *Watergate* triestino, si chiede se i fatti non sostanzino il reato di minaccia grave e di vilipendio della Magistratura e quali provvedimenti siano stati presi sul caso. (4-12677)

RISPOSTA. — Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente di non aver notizie utili da fornire circa il contenuto della interrogazione, poiché quanto in essa riferito concerne solo la persona del giornalista Tullio Majer e non la RAI-TV.

Si informa poi che la procura della Repubblica di Trieste ha comunicato che nessuna denuncia, querela o rapporto risulta pervenuto alla procura stessa circa l'oggetto della interrogazione e che i fatti in essa esposti sono stati appresi dall'autorità giudiziaria solo in base al testo della interrogazione medesima, per cui tale testo è stato trasmesso dall'ufficio di procura alla polizia giudiziaria per le indagini del caso che sono in corso.

Allo stato, questo Ministero, non è in grado di fornire ulteriori notizie sul contenuto della interrogazione cui si è affrettato a rispondere per la segnalata urgenza della risposta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

FIORIELLO, VETERE E CESARONI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere:

1) se il consiglio di amministrazione della Corte dei conti:

a) possa continuare a riunirsi e a deliberare, benché il suo mandato sia sca-

duto il 31 dicembre 1973, e se le deliberazioni adottate dopo tale data debbano essere invalidate, e per quali motivi gli organi dirigenti della Corte abbiano omesso finora di provvedere al dovuto rinnovo del detto consiglio;

b) se sia ammissibile, in ogni caso, che esso si riunisca, come è avvenuto nella seduta dei giorni 19 e 20 settembre 1974, con la presenza attiva di elementi che non ne hanno parte e se le deliberazioni adottate in tali circostanze siano legittime;

c) come esso abbia potuto nella riunione del 28 giugno 1973 nominare 14 dirigenti, benché i posti disponibili fossero soltanto 8;

2) in base a quali criteri e per quali motivi la presidenza della Corte dei conti abbia creato, presso la segreteria delle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra, che prima del decreto sulla dirigenza era diretta da un unico direttore di divisione, un posto di dirigente superiore i cinque posti di primo dirigente, tenuto presente che attualmente i sei dirigenti, per non restare inattivi, svolgono prevalentemente mansioni proprie della carriera esecutiva;

3) premesso che la legge di contabilità generale dello Stato fa divieto di utilizzare i fondi stanziati in un determinato capitolo del bilancio per fini diversi da quelli in esso previsti;

se ritenga legittimo che la Corte dei conti distraiga i fondi stanziati sul capitolo 1672 per smaltire l'arretrato esistente in materia di ricorsi per pensioni di guerra, di cui all'articolo 19 della legge n. 743 del 1973, per retribuire, invece, impiegati e magistrati, il cui lavoro, oltretutto per nulla straordinario, non ha alcuna connessione con l'anzidetto arretrato e se, in ogni caso, ritenga che siano riscontrabili nel riferito comportamento estremi di reato, specie per quanto attiene ai compensi corrisposti ai magistrati, per i quali vige il principio dell'onnicomprensività;

4) se ritenga opportuno accertare:

se la Corte dei conti — cui pure va riconosciuto il merito di aver richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'enormità della spesa annualmente sopportata dallo Stato per l'acquisto e la manutenzione di autovetture, assai spesso utilizzate per fini privati — abbia sempre fatto un puntuale e rigoroso esercizio dei propri poteri di controllo per prevenire ogni abuso, almeno quanto all'acquisto di autovetture;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

come la Corte dei conti giustifichi il possesso di 29 autovetture (molte di più di quante per legge le spettino) e il fatto che molti dei suoi consiglieri e dei suoi direttori degli uffici di controllo se ne facciano mettere altre a propria disposizione dalle amministrazioni e dagli enti che dovrebbero controllare;

5) premesso che l'ufficio della Corte dei conti, titolare del potere di controllo ad essa affidato dall'ordinamento giuridico, è la sezione di controllo e che soltanto per motivi di speditezza e di semplificazione, all'esercizio di esso potere, per quanto concerne gli atti di ogni singolo Ministero, è delegato un consigliere (articolo 22 del testo unico delle norme sulla Corte dei conti);

tenuto presente altresì, che il presidente della Corte dei conti può definire direttamente alla sezione di controllo (scalando cioè il consigliere delegato) la pronuncia sul visto e l'ammissione a registrazione degli atti o decreti, ove si renda necessaria la risoluzione di questioni di massima di particolare importanza (articolo 24 del citato testo unico);

se ritenga legittima l'istituzione di un apposito ufficio di controllo per i cosiddetti atti di governo — quelli cioè che impegnano la responsabilità dell'intero Consiglio dei ministri — mentre l'unica soluzione corretta appare la necessaria devoluzione dell'esame dei detti provvedimenti alla sezione del controllo, la quale, si ricordi, è presieduta dal presidente della Corte dei conti e composta di due presidenti di sezione (che coordinano l'azione dei singoli uffici di controllo) e dei consiglieri delegati al controllo sugli atti dei singoli ministeri; quindi, anche per questo verso, è da ritenere l'unico ufficio idoneo a pronunciarsi sulle legittimità di provvedimenti adottati dopo la deliberazione dell'intero Gabinetto, anziché, come ora avviene, un singolo consigliere;

6) premesso che i ricorsi in materia pensionistica, sia ordinaria sia privilegiata, vengono decisi dalle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti in media dopo circa dieci anni dalla presentazione;

se ritenga giustificabile che il carico dei componenti dei collegi giudicanti sia in media di 2-3 ricorsi per l'unica o due udienze settimanali;

se sia vero che alcune sezioni giurisdizionali del detto settore si trovino con pochi ricorsi istruiti da giudicare, data la incongrua distribuzione di magistrati tra

procura generale e sezioni, per cui ad una insufficienza nella prima fa riscontro una sovrabbondanza di magistrati nelle seconde, così che l'assegnazione a queste ultime risulta una sine cura;

se ritenga, comunque, di disporre la acquisizione di dati per conoscere il numero dei ricorsi istruiti dai singoli magistrati della procura generale, il numero dei ricorsi decisi dai singoli magistrati delle sezioni e il numero di magistrati assegnati alla prima e alle seconde;

come giudichi, date le circostanze surriferite, il trasferimento di recente disposto di un magistrato della procura generale ad altro ufficio della Corte, soltanto perché sosteneva, giusta una precisa disposizione di legge (articoli 14 e 15 del regio-decreto 13 agosto 1933, n. 1038), che le ordinanze istruttorie dovessero essere eseguite da un componente del collegio giudicante, anziché, secondo la prassi seguita, da un magistrato della procura generale; indirizzo che, se adottato, avrebbe sollevato i magistrati della procura generale da una notevole mole di lavoro e consentito loro di dedicarsi alla redazione di conclusioni, evitando così la situazione che si è ora determinata, per cui le sezioni si trovano ad essere sprovviste di ricorsi da decidere;

come giudichi, con riferimento alla detta situazione di crisi del settore pensionistico, l'assegnazione disposta dal presidente della Corte dei conti di ben sette magistrati al segretariato generale della Corte dei conti, ove svolgono compiti in sostanza esecutivi, che potrebbero più opportunamente essere affidati al personale non di magistratura;

7) se ritenga — sempre che siano fondate certe notizie di stampa, secondo le quali il Governo non avrebbe proceduto alla nomina del dottor Mario Sinopoli a procuratore generale della Corte dei conti perché compromesso gravemente con il passato regime fascista — di rifiutare con chiara motivazione antifascista la scelta del menzionato magistrato e di invitare formalmente il consiglio di presidenza della Corte dei conti a designare altro magistrato alla suddetta carica. (4-11362)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, interessata dalla Presidenza del Consiglio in ordine ai quesiti formulati dall'interrogante, per quanto concerne il consiglio di amministrazione ha comunicato che esso continua a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

svolgere le proprie funzioni in regime di *prorogatio*, in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e conformemente all'avviso a suo tempo espresso dall'ufficio della riforma della pubblica amministrazione.

Circa la presenza di elementi estranei alle sedute dell'anzidetto consesso tenutesi in data 19 e 20 settembre 1974, e più precisamente di un referendario del segretariato generale addetto alla trattazione degli affari del personale amministrativo e di un direttore di segreteria, assegnato allo stesso settore, ha precisato che tali presenze — autorizzate dal presidente dell'istituto e non contestate dagli altri membri del consiglio, ivi compresi i rappresentanti del personale — furono determinate dalla necessità di accelerare al massimo le operazioni di valutazione degli atti ai fini dell'attribuzione di giudizi complessivi e di promozioni ad impiegati della Corte, attraverso la collaborazione ed assistenza offerte, all'occorrenza, all'opera del presidente e del relatore nei lavori del consiglio stesso sulla posizione degli interessati.

Per altro, avuto riguardo alla natura della cennata collaborazione — la presenza dei detti soggetti non può considerarsi influente ai fini della formazione della volontà dell'organo, determinatosi sempre e soltanto nella composizione propria prevista dalla legge.

Il giorno 28 giugno 1973 non v'è stata alcuna seduta del consiglio di amministrazione del personale della Corte dei conti. Presumibilmente, la seduta cui si fa cenno nell'interrogazione, è quello del 25 giugno 1973, nella quale il consiglio espresse parere favorevole in ordine alla promozione di 14 impiegati alla qualifica di primo dirigente.

Ciò fu possibile in quanto agli otto posti di primo dirigente, disponibili alla data del 25 giugno 1974, si aggiunsero cinque posti, che si accertò si sarebbero resi vacanti alla data del 27 giugno 1974 ed un posto che si accertò sarebbe stato libero alla data del 27 giugno 1974. Naturalmente, alle 14 promozioni venne data differente decorrenza giuridica e cioè, alle prime otto dal 25 giugno 1974, alle successive cinque dal 27 giugno 1974 ed all'ultima dal 29 giugno 1974.

Le predette operazioni si svolsero nella massima regolarità e nel pieno rispetto della legge; infatti i relativi decreti di pro-

mozione sono stati registrati, senza alcuna osservazione, dagli organi competenti.

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante norme sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, nello stabilire il numero dei dirigenti distinti per amministrazione, non ha individuato gli uffici a livello dirigenziale;

Per la Corte dei conti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il consiglio di amministrazione dell'istituto, si è provveduto secondo il disposto del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748; nell'enucleare gli uffici a livello dirigenziale, si è fatta cadere la scelta sulle segreterie delle sezioni giurisdizionali e del controllo, i cui titolari — oltre a curare l'organizzazione ed il funzionamento interno delle segreterie stesse — intrattengono anche rapporti giuridici con terzi (avvocati, ricorrenti, amministrazioni pubbliche, ecc.); ciò nel rispetto dell'articolo 2 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica numero 748, che indica come funzione tipica dei dirigenti la rappresentanza giuridica dell'amministrazione nei confronti dei terzi.

Tra i cennati uffici sono state incluse, pertanto, anche le segreterie delle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra, al pari delle altre segreterie delle sezioni. I dirigenti preposti a detti uffici svolgono le anzidette funzioni.

Nessuna distrazione di fondi è avvenuta a carico del capitolo 1672 (compensi per lavoro straordinario). L'iniziale stanziamento del predetto capitolo è stato, invece, integrato con decreto del ministro del tesoro del 16 maggio 1974, n. 124.757, mediante ulteriore stanziamento di lire 50 milioni, per lo smaltimento dell'arretrato esistente in materia di ricorsi per pensioni di guerra, così come dispone l'articolo 19, primo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734. Analoghi emolumenti venivano corrisposti negli anni precedenti, ai sensi della legge 28 luglio 1971, n. 585, sul capitolo dei compensi speciali.

Nessun magistrato ha percepito, né potrà percepire, con imputazione al suddetto capitolo, compensi per lavoro straordinario.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1970 — registrato alla Corte dei conti il 29 agosto 1970, registro 6, presidenza, foglio 320 — il numero delle autovetture spettanti alla Corte dei conti è stato stabilito in 33 unità.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

Non risultano assegnazioni a magistrati di uffici di controllo, di vetture delle amministrazioni o degli enti controllati.

Per quanto concerne l'ufficio di controllo sugli atti di Governo, ha preliminarmente precisato che la funzione di controllo della Corte dei conti, è demandata, normalmente, ai sensi dell'articolo 22 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ai vari consiglieri delegati ed ai rispettivi uffici di controllo sui singoli ministeri, e non, quindi, alla sezione di controllo. Questa, infatti, è il supremo organo di controllo ed è chiamata a deliberare — ai sensi dell'articolo 24 del suddetto testo unico — soltanto nella ipotesi di un contrasto inconciliabile tra amministrazione controllata, da un lato, e consigliere delegato ad ufficio di controllo, dall'altro. Pertanto sulla base delle disposizioni vigenti (tra l'altro, per la ricordata legge sono stati istituiti uffici di controllo su amministrazioni varie e su particolari settori delle amministrazioni) che non prevedono una diversa articolazione organizzativa per il controllo sugli atti di Governo, vi è un consigliere delegato con proprio ufficio, allo stesso modo come, pur non essendo un ministero, vi è un ufficio di controllo sugli atti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il settore del contenzioso pensionistico di guerra ha sempre rappresentato un grave problema per l'istituto. È certamente nota a tutti l'esistenza di un numero, pressoché costante oramai da anni, di ricorsi che restano inevasi per un complesso di cause quale, soprattutto, la insufficienza del personale di magistratura ed amministrativo e, non ultima la complessità dell'*iter* dei ricorsi, normativamente stabilito. A tale stato di cose la Corte dei conti sta cercando di porre rimedio con ogni mezzo disponibile (incentivi di carattere economico per il personale di dattilografia, assegnazione di nuovi magistrati e direttivi, eccetera). Nell'ambito di tali sforzi va, in particolare, evidenziato che molti magistrati, pur svolgendo funzioni in altri uffici ed in altri settori dell'istituto, hanno accettato di buon grado di prestare la propria opera anche presso le sezioni speciali giurisdizionali per le pensioni di guerra.

Risponde al vero la circostanza segnalata circa il carico, per udienza, dei magistrati assegnati alle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra (3 fascicoli per udien-

za a ciascuno dei componenti il collegio); ma si precisa, altresì, che tale situazione di fatto è destinata a mutare nel tempo, giacché la contrazione del numero dei giudizi a ruolo per ogni udienza è dovuta all'applicazione dell'articolo 13 della legge n. 585 del 1971. Tale norma, nel disporre il riesame d'ufficio di tutti i casi per i quali vi fossero giudizi pendenti e sui quali non fosse stato iniziato l'istruttoria, ha determinato una notevole contrazione nel numero delle istruttorie di competenza della procura generale, per mancanza di fascicoli. Di conseguenza l'afflusso di nuovi giudizi da discutere è notevolmente calato.

Per altro, poiché il Ministero del tesoro ha cominciato a restituire i fascicoli dopo aver effettuato il riesame, è da prevedere che entro un ragionevole lasso di tempo, la situazione sarà normalizzata.

I magistrati che svolgono le proprie funzioni presso il segretariato generale sono quattro, oltre al segretario generale, che a norma dell'articolo 1 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti deve rivestire la qualifica di consigliere. D'altra parte la legittimità della loro presenza risulta dal fatto che varie norme la contemplano espressamente (ad esempio l'articolo 14, ultimo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, prevede che le funzioni di segretario della seconda sezione del consiglio di presidenza siano espletate dal primo referendario che precede nell'ordine di ruolo tra quelli addetti al segretariato generale); d'altronde è evidente che il consigliere investito della funzione di segretario generale sia coadiuvato, nei suoi peculiari compiti, da altri magistrati preposti ai vari settori del segretariato stesso.

Si fa infine presente che, oltre a svolgere attività amministrativa, i magistrati del segretariato generale esercitano altre impegnative funzioni quali la partecipazione al consiglio di presidenza, alla sezione di controllo, alle sezioni riunite, eccetera.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 marzo 1974, ha deliberato la nomina a procuratore generale della Corte dei conti del professor dottor Mario Sinopoli.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: SALIZZONI.

FLAMIGNI E DONELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia di quanto

pubblicato nel periodico *Ordine pubblico* del mese di novembre 1973, n. 11, negli articoli alle pagine 22, 23, 27 e 31, da cui risulta che la divisione del personale civile di pubblica sicurezza della direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno si sarebbe resa responsabile di gravissime irregolarità nell'amministrazione di detto personale, irregolarità consistenti in omissioni di atti prescritti dalla legge (pubblicazione delle sedi vacanti negli appositi bollettini) e, pertanto, comportanti una responsabilità di carattere penale, ai sensi dell'articolo 328 del codice penale, e ciò al fine di usurpare il potere dalla stessa legge conferito nel disporre trasferimenti di sedi nei confronti di funzionari di pubblica sicurezza, con conseguente violazione dell'articolo 323 dello stesso codice.

Gli interroganti chiedono, altresì, al ministro dell'interno se sia a conoscenza del fatto che, nonostante quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1972, n. 748, cosiddetta legge sulla dirigenza, nell'ambito della direzione generale della pubblica sicurezza esista un funzionario della carriera dell'amministrazione civile dell'interno con il grado di viceprefetto vicario, che usurpa, anche a mezzo di carta ufficiale e biglietti di visita la qualifica di capo del personale di pubblica sicurezza arrogandosi poteri che la legge non gli conferisce, e conseguentemente violando l'articolo 347 del codice penale.

Gli interroganti chiedono, infine, al ministro di grazia e giustizia di voler far interessare il competente ufficio del pubblico ministero perché siano svolti, in relazione a quanto sopra, gli accertamenti del caso nei confronti del sedicente direttore del servizio personale civile della pubblica sicurezza e del direttore della divisione affari generali del personale civile di pubblica sicurezza.

(4-07650)

RISPOSTA. — Le critiche mosse dal periodico citato dall'interrogante all'operato degli uffici della direzione generale di pubblica sicurezza, in relazione ai trasferimenti di funzionari disposti nel novembre del 1973, sono destituite di fondamento.

Nel disporre il movimento, infatti, l'amministrazione si è conformata alle disposizioni dell'articolo 32 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 2 sullo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Tale norma, com'è noto, prescrive, al primo comma, che l'amministrazione dia perio-

dicamente notizia nel proprio bollettino ufficiale delle sedi vacanti che non abbia ritenuto di ricoprire per esigenze di servizio; nella fattispecie la situazione degli uffici periferici coperti con il movimento di cui si tratta profilava concreti e indifferibili casi di esigenze di servizio che, in quanto tali, precludevano il ricorso al cennato procedimento della pubblicazione.

Anche le prescrizioni del terzo comma dello stesso articolo 32 sono state osservate essendo state vagliate, per ciascun funzionario, le condizioni di famiglia, le necessità di studio dei figli e il servizio già prestato in sedi disagiate. Nell'intento, anzi, di limitare il disagio che un mutamento di sede inevitabilmente comporta e di conciliare, per quanto possibile, le esigenze di servizio con quelle personali e familiari, l'Amministrazione ha preso l'iniziativa di sottoporre preventivamente ai funzionari un elenco degli uffici vacanti, con l'invito a indicare le loro preferenze per le sedi e gli incarichi disponibili.

Quanto alla posizione del funzionario, cui si accenna nella seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che gli articoli 8 lettera a) e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, legittimano l'attribuzione a un viceprefetto-dirigente superiore di precisi compiti in materia di amministrazione del personale; d'altro canto, la complessità e generalità delle funzioni proprie del capo della polizia rende necessaria l'attuazione di un adeguato decentramento delle competenze non vincolate.

La denominazione corrente di capo del personale, riferita nell'ambito della direzione generale della pubblica sicurezza al funzionario preposto a tale settore, non è nuova né recente; l'uso di essa costituisce una prassi ormai consolidata, rispondente agli aspetti pratici dell'attività svolta.

Il funzionario di cui si tratta non ha mai adottato atti esorbitanti dai limiti delle funzioni di cui è investito.

Il Ministro dell'interno: GUI.

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le statistiche relative al contributo dato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla causa degli alleati dall'8 settembre 1943 al 31 luglio 1945, statistiche richieste con circolare numero 800/9899-A e relativi allegati del 4 luglio 1945 del Ministero dell'interno (direzione generale della pubblica sicurezza - di-

visione FAP — sezione prima), avente per oggetto: statistica del contributo dato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla causa degli alleati per la causa comune.

(4-09459)

RISPOSTA. — Il contributo dato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla guerra di liberazione risulta di centonovantasei caduti, di cui due ufficiali, trentasette sottufficiali e centocinquantesette tra appuntati e guardie.

È da far presente, d'altro canto, che la particolare situazione determinatasi nel paese dopo l'8 settembre 1943, con lo sbandamento delle forze armate e con la coraggiosa ed autonoma iniziativa presa da molti militari di abbracciare la causa della Resistenza, non ha consentito di accertare il numero degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza dispersi per tale causa nel periodo successivo alla data suddetta.

Il Ministro: GUI.

FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA e JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la legge 12 dicembre 1973, n. 922, che ha prorogato i benefici a favore dei profughi ed assimilati previsti dalle leggi 19 ottobre 1970, n. 744, 4 gennaio 1968, n. 7, e 25 luglio 1971, n. 568, estendendone le provvidenze a tutti i rimpatriati e profughi rimpatriati in diversi tempi e paesi diversi, non abbia ancora trovato integrale applicazione.

In particolare per conoscere:

1) se sia vero che il Ministero dell'interno abbia diramato alle prefetture una circolare nella quale si sostiene che i termini per la presentazione delle domande onde ottenere la qualifica di profugo non sono stati prorogati anche se la legge 12 dicembre 1973, n. 922, richiama quella del 25 luglio 1971, n. 568;

2) per quali ragioni gli istituti delle case popolari di Salerno e Roma non intendano applicare le aliquote riservate ai profughi;

3) per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per la corretta applicazione delle citate leggi.

(4-09463)

RISPOSTA. — Con circolare del 25 gennaio 1974 questo Ministero, nell'illustrare agli or-

gani periferici il contenuto della legge 12 dicembre 1973, n. 922, relativa alla proroga delle provvidenze per i profughi e i rimpatriati, ha precisato, tra l'altro, che l'articolo 2 della legge stessa prescrive il riconoscimento della qualifica di profugo ai connazionali muniti dell'apposito attestato di rimpatriato. Per altro, è stato chiarito che la legge stessa non ha previsto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di profugo di guerra per i cittadini (profughi dalle ex colonie, dai territori sui quali è cessata la sovranità italiana e dai territori esteri), di cui ai numeri 1), 2), 3) dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1952, n. 137, i termini scaduti il 31 dicembre 1972, in base all'articolo 14 della legge 25 luglio 1971, n. 568.

Per quanto concerne gli altri punti dell'interrogazione, si comunica che, effettivamente, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, sono stati formulati quesiti tendenti a conoscere se il detto decreto presidenziale renda caducata la riserva del 15 per cento degli alloggi, disposta dall'articolo 17 della legge del 1952, n. 137, in favore dei profughi e delle categorie ad essi assimilate.

Sulla questione è stato interpellato il Consiglio di Stato, il quale, nell'adunanza della commissione speciale del 3 marzo 1975, ha espresso l'avviso che debbano ritenersi ancora in vigore le disposizioni concernenti le riserve di alloggi economici e popolari a favore dei profughi, nonché le particolari modalità procedurali per l'assegnazione degli alloggi stessi. Ciò posto, sono state impartite istruzioni alle prefetture e agli altri organi interessati, ai fini dell'attuazione dei provvedimenti del caso, secondo gli orientamenti indicati dal Consiglio di Stato.

Si soggiunge, infine, che è in avanzata fase di consultazione interministeriale uno schema di disegno di legge, inteso al riordinamento organico della disciplina concernente le provvidenze per i profughi e i rimpatriati.

Il Ministro dell'interno: GUI.

FLAMIGNI, BOLDRINI e DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 10 maggio 1974 una guardia di pubblica sicurezza del reparto mobile di Senigallia, in servizio di ordine pubblico in piazza XX settembre a Forlì in occasione di un comizio del MSI-

destra nazionale, mentre interveniva, su ordine del dirigente di servizio, per impedire ad un gruppo di fascisti scalmanati di usare violenza contro alcuni cittadini, veniva ripetutamente colpito con pugni alla nuca da un tenente dei carabinieri di un reparto di Bologna intervenuto a difesa dei fascisti.

Per conoscere come giudichi il comportamento del questore e delle altre autorità che si sono adoperate per impedire alla guardia di pubblica sicurezza, vittima della violenza dell'ufficiale di sporgere denuncia.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (4-10477)

RISPOSTA. — L'episodio segnalato è scaturito da un malinteso, dovuto alla confusione conseguente a una carica delle forze di polizia nei confronti di elementi di estrema destra che, nella serata del 10 maggio 1974, al termine di un comizio tenuto dal MSI-destra nazionale in piazza XX settembre di Forlì si erano scagliati contro un gruppo di persone, di diverso orientamento politico, assiegate ai margini della stessa piazza.

Nel corso dell'operazione un ufficiale dell'arma, nell'erroneo convincimento che una guardia di pubblica sicurezza stesse per infliggere ai danni di un dimostrante caduto, nella fuga, per terra, batteva con la mano alcuni colpi sull'elmetto della guardia stessa che, temendo di essere aggredita alle spalle, si girava in atteggiamento d'istintiva reazione e, quindi, spiegava di essere stata trascinata nella caduta, dal dimostrante.

L'episodio, tuttavia, è stato successivamente chiarito presso la locale questura e non ha avuto ulteriore seguito.

Il Ministro: GUI

FLAMIGNI E ASCARI RACCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di disporre la concessione della massima onorificenza al valor civile alla memoria dell'eroico ferroviere ventiquattrenne Silver Sirotti di Forlì, in servizio sul rapido *Italicus* all'atto del bestiale attentato fascista di San Benedetto Val di Sambro (Bologna).

Nel drammatico fraugente il giovane ferroviere — secondo la testimonianza resa dal superstite Giovanni Villa e pubblicata sulla stampa del 6 agosto 1974 — si è impadronito dell'estintore in dotazione sul treno ed è entrato nel tragico vagone avvolto dalle fiamme

trovandovi la morte nel vano tentativo di portare a salvamento altre vite umane.

(4-10896)

RISPOSTA. — Alla memoria del ferroviere Silver Sirotti, deceduto in servizio in occasione dell'attentato al treno Roma-Brennero *Italicus*, nella notte del 4 agosto 1974, è stata disposta, con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 maggio 1975, la concessione della medaglia d'oro al valor civile, con la seguente motivazione: « Controllore in servizio, in occasione del criminale attentato al treno *Italicus* non esitava a lanciarsi, munito di estintore, nel vagone ov'era avvenuta l'esplosione per soccorrere i passeggeri della vettura in fiamme. Nel nobile tentativo, immolava la giovane vita ai più alti ideali di umana solidarietà. Esempio fulgido di eccezionale sprezzo del pericolo e incondizionato attaccamento al dovere, spinti fino all'estremo sacrificio ».

Il Ministro dell'interno: GUI.

FRASCA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno di Capodanno, l'esplosione di una bomba abbia provocato la morte di tre ragazzi ed il ferimento di altri due nel piccolo centro italo-albanese di Frascineto (Cosenza).

L'interrogante fa presente che l'ordigno esplosivo e che i ragazzi avevano rinvenuto, per caso, nelle immediate adiacenze di un centro abitato, è sicuramente di origine bellica tanto più che, nel corso dell'ultimo decennio, sarebbero stati rinvenuti nella stessa zona circa 100 ordigni del genere.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere, altresì, come mai a 30 anni dalla fine della guerra, le autorità militari competenti non abbiano provveduto a bonificare detta zona e, di conseguenza, se i ministri interessati non ritengano che ciò debba essere fatto al più presto possibile.

Infine l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano promuovere per soccorrere le famiglie dei ragazzi rimasti uccisi e prestare il necessario ausilio a quelli feriti. (4-11999)

RISPOSTA. — La magistratura e gli organi inquirenti hanno potuto stabilire che l'ordigno esplosivo il 1° gennaio a Frascineto era una bomba a mano a bastone, di fab-

bricazione tedesca, abbandonata qualche giorno prima da possessore abusivo.

Dopo il grave incidente i carabinieri, con l'ausilio del rilevatore magnetico, eseguivano un'accurata ispezione di tutta la zona, con esito negativo. Analogo risultato è stato conseguito dal personale della X direzione del genio di Napoli, che per motivi precauzionali e per dirimere ogni dubbio, ha bonificato integralmente un'ampia area circostante.

L'esito degli accertamenti e quelli della bonifica hanno evidenziato che la zona, che durante l'ultimo conflitto non fu soggetta né a stazionamento di truppe belligeranti, né teatro di scontri bellici, non è infestata da ordigni bellici e pertanto non abbisognava di ulteriori bonifiche.

Per l'assistenza immediata alle famiglie dei ragazzi coinvolti nella sciagura il Ministero dell'interno ha erogato, tramite il locale ECA, la somma complessiva di lire due milioni.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

FURIA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano informati dei ritardi con cui vengono corrisposti gli stipendi mensili agli insegnanti della provincia di Vercelli, ed in particolare del fatto che le insegnanti e le assistenti della scuola materna statale non abbiano ancora ricevuto le mensilità di settembre ed ottobre.

Considerato il vivo malcontento esistente tra le insegnanti ed assistenti interessate, che hanno già dichiarato — con il pieno sostegno dei sindacati scuola CGIL e CISL di Vercelli e Biella — di essere obbligate entro l'8 di novembre ad effettuare uno sciopero qualora non ci siano precisi impegni in merito da parte del Ministero e del provveditorato; pur prendendo atto dell'assicurazione fornita dal provveditorato il 31 ottobre 1974 circa la sollecitudine con cui verranno corrisposte le competenze già maturate, l'interrogante chiede altresì di sapere in quale modo i ministeri competenti intendano intervenire al fine di eliminare una volta per tutte le cause di tali ritardi, disponendo l'anticipazione di tutte le operazioni che precedono la corresponsione degli stipendi. (4-11530)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda gli insegnanti i cui ruoli di spesa fissa sono

amministrati dalla direzione provinciale del tesoro di Vercelli, risulta che i relativi stipendi sono stati pagati sempre puntualmente.

Qualche ritardo si è invece verificato nei riguardi degli insegnanti amministrati dal locale provveditorato agli studi a causa della ritardata approvazione della nota di variazione ed integrazione dello stanziamento di bilancio per l'anno 1974.

Comunque, il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con il tesoro, in data 29 ottobre 1974 ha autorizzato il suddetto provveditorato a pagare «allo scoperto» tutte le spettanze dovute agli insegnanti in parola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui versa la ferrovia Roma-Viterbo; dei gravi disagi sopportati dagli utenti, nella stragrande maggioranza lavoratori; che cosa si stia facendo o si preveda per rendere il servizio su detta linea adeguato ai tempi. (4-13684)

RISPOSTA. — Premesso che la linea Roma-Viterbo è servita da trazione *Diesel* e che gran parte dei convogli viene effettuata con automotrici che consentono un migliore sfruttamento delle caratteristiche plano-altimetriche della linea stessa, si fa presente che per migliorare ulteriormente il servizio l'Azienda delle ferrovie dello Stato è già intervenuta ed ha in programma ulteriori interventi in due settori, il primo riguardante l'intera linea, il secondo limitato al tratto più propriamente urbano sul quale circolano un maggior numero di treni.

Nell'ambito del primo settore si è provveduto recentemente alla sistemazione generale dell'armamento, previa sostituzione delle vecchie rotaie, del modello leggero, con altre di modello pesante, per una spesa complessiva di 2.600 milioni. L'attuazione di tale radicale provvedimento ha consentito di migliorare l'esercizio sulla linea; infatti, con l'attivazione dell'orario estivo 1° giugno 1975 è stato possibile aumentare la velocità massima dei treni da 65-75 chilometri orari a 85-100 chilometri orari, assicurando così una maggiore regolarità di marcia e consentendo in qualche caso (exp. 179) una riduzione di percorrenza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

Per quanto riguarda il secondo settore sono previsti i seguenti provvedimenti:

1) raddoppio della linea fra le stazioni di Roma Trastevere e Roma San Pietro i cui lavori sono stati finanziati per una prima fase a carico del piano-ponte dei 400 miliardi e, per il completamento, con i fondi (8 miliardi) all'uopo riservati nel piano di interventi straordinari. La relativa progettazione è già stata approvata dal consiglio di amministrazione e si conta di iniziare i lavori entro l'anno in corso;

2) soppressione dei passaggi a livello chilometri 10 + 088 e 10 + 235 mediante costruzione di opere di attraversamento sostitutive per una spesa, a carico delle ferrovie dello Stato, di circa 72 milioni di lire.

Ulteriori interventi quali il prolungamento del raddoppio almeno fino alla stazione di La Storta, pur rientrando nei programmi dell'azienda non ha trovato spazio, rispetto ad altre esigenze più pressanti, nel piano di interventi straordinari.

Il Ministro: MARTINELLI.

GASTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie in merito alla pratica di pensione di guerra del partigiano Simone Castaldi, nato a Vercelli il 30 settembre 1905, la cui domanda è stata spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno n. 3307 del 22 marzo 1973 ed il quale non ha mai ricevuto comunicazioni di sorta. (4-11550)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Simone Castaldi, venne a suo tempo definita negativamente con decreto ministeriale n. 1172632. E ciò in quanto il predetto fu militarizzato, in qualità di operaio specializzato alle dipendenze del II centro esperienze di artiglieria in Cirié (Torino), ai soli effetti penali e disciplinari e, pertanto, non venne a trovarsi nelle condizioni richieste dalla legge per conseguire il cennato beneficio.

Infatti, per il combinato disposto di cui agli articoli 8 e 9 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il diritto a trattamento pensionistico di guerra per coloro che furono militarizzati in forza del regio decreto-legge 14 ottobre 1937, n. 2707, non può prescindere dal possesso del requisito della effettiva assegnazione a comandi, reparti e servizi operanti e della effettiva prestazione di servizio in zone dove si svolsero i cicli

operativi, salvo il caso di invalidità o di decesso derivanti da azioni belliche.

Non risulta che avverso il surriferito provvedimento sia stato presentato ricorso alla Corte dei conti.

Tuttavia, a seguito di istanza con la quale il signor Castaldi ha chiesto la revisione della sua posizione pensionistica, la pratica è stata ripresa in esame.

A tal fine, si è ritenuto opportuno interessare il casellario centrale dell'INAIL per conoscere se al signor Castaldi sia stata liquidata — ovvero sia in corso liquidazione o possa comunque spettare — rendita, pensione o indennizzo per l'infortunio occorsogli il 16 luglio 1941 mentre era, come anzidetto, alle dipendenze del II centro esperienze di artiglieria in Cirié.

Nel contempo, inoltre, l'istante è stato invitato per il tramite del comando compagnia carabinieri di Vercelli, a fornire dettagliate informazioni in merito al suindicato infortunio ed ogni altro possibile elemento utile ai fini di una eventuale modifica del decreto di diniego di cui sopra è cenno.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla spaventosa *escalation* della criminalità soprattutto nelle grandi città del nord, criminalità che si estrinseca in aggressioni, rapine e sequestri di persona — se ritenga urgente far controllare con metodi capillari tutti quegli individui che non sappiano dimostrare i motivi della loro permanenza nelle suddette città ed in particolare in Lombardia, Piemonte, a Milano e Torino e che, privi di lavoro, conducono vite dissolute e dispendiose.

Tutto ciò al fine di poter mettere tali indesiderabili persone in condizioni di non nuocere.

È infatti a tutti noto che la criminalità ha le sue fondamenta, le sue basi ed i suoi quartieri generali tra gli sbandati che, con sempre maggior sfrontatezza, gettano il terrore con le loro losche attività tra i cittadini che null'altro vogliono se non il vivere ed il lavorare in pace.

Se ritenga pertanto di voler provvedere a che dette persone siano inviate in domi-

cili coatti da fissarsi in piccoli centri di isole, di cui abbonda il nostro paese, per modo che essi possano essere più facilmente controllati di quanto non sia possibile fare nei grandi centri industriali.

Se ritenga infine, il ministro, di considerare l'opportunità di spostare, nei suddetti piccoli centri, anche coloro che abbiano avuto come domicilio coatto destinazioni in zone sovrappopolate e di larga immigrazione come i paesi che sono fioriti intorno alle grandi città del nord. (4-12518)

RISPOSTA. — L'azione di prevenzione, che costituisce compito istituzionale delle forze di polizia nella lotta contro la criminalità, è stata recentemente potenziata, soprattutto nei grandi centri e, in particolare, a Milano e Torino, cui accenna l'interrogante.

Nel capoluogo lombardo e nei comuni della provincia, il citato potenziamento si è concretato in frequenti pattugliamenti e controlli, attuati nei luoghi malfamati, o frequentati da oziosi, vagabondi o pregiudicati, nelle stazioni ferroviarie e della metropolitana.

Tali interventi hanno consentito, nel corso del 1974, l'allontanamento dalla provincia milanese, con foglio di via obbligatorio e diffida, di oltre un migliaio di persone, mentre per numerosi individui è stata proposta all'autorità giudiziaria la misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in altri comuni.

In atto, gli ex detenuti in libertà provvisoria domiciliati in comuni della stessa provincia di Milano con obbligo di presentazione all'autorità di pubblica sicurezza sono settantacinque; per evitare che tale presenza sia di incentivo e di aggravamento per la criminalità, sono già stati avviati contatti con le autorità di altre province al fine di limitare al massimo la destinazione di tali persone nel territorio milanese; in proposito, va tenuto presente che il numero dei mafiosi in soggiorno obbligato, che nella provincia in questione aveva raggiunto, nel corso del 1974, le quarantaquattro unità, è ora ridotto a tre.

Per quanto concerne la destinazione in piccoli centri di isole di individui pericolosi, il problema è già stato valutato dalle autorità competenti, tant'è che sono stati avviati all'Asinara (Sassari) vari pregiudicati ed elementi mafiosi.

Anche a Torino i controlli capillari, cui accenna l'interrogante, costituiscono, da

tempo, un metodo operativo costante per le forze di polizia.

Vengono, infatti, effettuati frequenti servizi di attenta vigilanza in interi quartieri ed in locali malfamati, specialmente durante le ore notturne, mediante il vaglio rigoroso della posizione di ogni persona sospettata e, qualora se ne riscontri l'opportunità, con l'adozione di adeguati provvedimenti.

L'impegno delle forze di polizia è diretto a conseguire ogni possibile risultato positivo, per assicurare alla giustizia gli autori di reati, mentre per i malfattori più pericolosi, residenti nel capoluogo piemontese, viene proposta l'applicazione delle misure di prevenzione, previste dall'ordinamento vigente.

Nel 1974, tali servizi hanno consentito di accompagnare per accertamenti negli uffici di pubblica sicurezza 4.850 persone, mentre 956 sono state diffidate a cambiare condotta, 270 elementi pericolosi sono stati rimpatriati con divieto di fare ritorno nella provincia di Torino e 316 sono stati proposti all'autorità giudiziaria per l'applicazione di misure di prevenzione; di questi ultimi individui, 23 sono stati avviati in soggiorno obbligato in piccoli comuni dell'Italia centro-meridionale.

È da segnalare, infine, che recentemente, accogliendo una richiesta da tempo avanzata, la competente autorità giudiziaria, ha disposto che tutti coloro che erano stati destinati in soggiorno obbligato nella provincia di Torino, vengano avviati verso altre località.

Il Ministro: GUI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda emanare per poter corrispondere gli arretrati della piattaforma rivendicativa degli statali, gli arretrati derivanti dalle applicazioni delle leggi sul riassetto delle carriere, i benefici agli ex combattenti e quelli derivanti dalle promozioni ai pubblici dipendenti.

Infatti la riforma tributaria prevede, per la corresponsione degli arretrati, il conteggio dei redditi relativi al biennio precedente, per stabilire l'aliquota di tassazione, e gli uffici provinciali del tesoro non sono in possesso di tutti gli elementi sufficienti per stabilire l'effettivo reddito dei singoli impiegati (non sono pagati tramite detti uffici il compenso per lavoro straordinario, i premi in deroga, i tributi speciali e tutte

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

le altri indennità accessorie), né sono a conoscenza di eventuali altri redditi derivanti da beni immobili o da altre fonti.

Dato che tali accertamenti sono oltremodo laboriosi e potrebbero protrarsi per anni, si ravvisa la necessità di procedere ad uno snellimento della procedura, concedendo un anticipo sulle spettanze arretrate, pari all'importo delle stesse, detratta la tassazione calcolata sull'aliquota immediatamente superiore a quella relativa alle competenze pagate dagli uffici provinciali del Tesoro, in modo da garantire lo Stato sull'effettiva tassazione e ridurre il danno agli interessati al solo 3 per cento, che alla fine del conteggio potrà essere in tutto od in parte restituito. (4-09139)

RISPOSTA. — Con circolare n. 45 del 14 giugno 1974 sono state impartite istruzioni ai dipendenti uffici sul criterio di computo della ritenuta erariale d'acconto sugli emolumenti arretrati e sull'indennità di buonuscita del personale statale.

Sulla scorta di tali istruzioni le direzioni provinciali del Tesoro hanno dato avvio alle relative operazioni di pagamento, operazioni che sono state poi temporaneamente sospese per dar luogo a quelle relative al conguaglio d'imposta ed al rilascio del certificato previsto dagli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973.

Ultimato tale oneroso lavoro i predetti uffici hanno ripreso la normale attività, seguendo scrupolosamente l'ordine cronologico dei provvedimenti da definire, in modo da eliminare al più presto possibile le difficoltà, per altro solo in parte tuttora esistenti, segnalate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quanto tempo sia necessario ancora per la definizione della pratica riesame amministrativo posizione DNG/1635716 ricorso n. 693041 elenco del 15 aprile 1972, n. 2244, riguardante il signor Giofrè Pasquale già residente a Lissone (Milano) via Cattaneo n. 37 ed in atto a Veduggio al Lambro (Milano) via Villa n. 40. (4-12772)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Pasquale Giofrè (e non Giofrè), sono in corso i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2162447 con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità dei progressi esiti di congelamento ai piedi. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 693081 (e non 693041), prodotto dall'interessato avverso il succitato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Giofrè sono stati trasmessi alla commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo giudizio sulla diagnosi dei cennati esiti di congelamento e se i medesimi diano comunque, titolo a trattamento pensionistico di guerra.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se ritenga opportuno ristrutturare la scuola superiore per la pubblica amministrazione tenendo presenti il modello francese dell'ENA (*Ecole National d'Administration*) o quello tedesco a carattere post-universitario. Entrambi comportano una preparazione pratica di un paio d'anni ed una selezione che faccia emergere i migliori. (4-11538)

RISPOSTA. — Il riordinamento ed il potenziamento della scuola superiore della pubblica amministrazione, previsti dalla legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, hanno avuto apposita disciplina col decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472.

Per altro, le disposizioni di tale provvedimento, che sostanzialmente s'incentra in un sistema di reclutamento mediante corsi per borsisti, parallelo a quello tradizionale del concorso ordinario, ed alla istituzione di corsi di formazione dirigenziale, non hanno ancora trovato applicazione. E

ciò per una serie di difficoltà di ordine organizzativo: in particolare, a causa del mancato reperimento degli immobili presso i quali sistemare le sedi decentrate della scuola medesima e per il fatto di non poter ancora disporre del regolamento di esecuzione — in corso di perfezionamento — del decreto del Presidente della Repubblica medesimo.

Tale normativa, intesa a trasformare sostanzialmente la fisionomia della scuola, si ritiene che sia idonea ai fini del conseguimento degli obiettivi voluti dal legislatore, anche se, come è evidente; solo in sede di attuazione pratica si potrà avere la piena conferma della validità delle nuove disposizioni, le quali, come è noto, si richiamano, almeno in parte, anche ai criteri informativi della organizzazione dell'*Ecole National d'Administration* di Francia.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

MASCIADRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia nelle intenzioni del ministro di procedere entro i termini fissati dalla legge delega (31 maggio 1975) alla costituzione della commissione nazionale delle società e delle borse oppure se si sia assunta la decisione di accantonare tale costituzione. In tal caso l'interrogante vorrebbe conoscere i motivi. (4-12288)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha già approvato entro i termini stabiliti i decreti delegati di cui all'articolo 2 della legge 7 giugno 1974, n. 216 ed ha proposto al Capo dello Stato anche i nominativi del Presidente e dei membri della commissione nazionale per le società e la Borsa.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

MATTARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno concedere la massima onorificenza civile alla memoria del giovane ferroviere Sirotti Silver di Forlì in servizio sul treno espresso *Italicus* durante la tragica notte del 4-5 agosto 1974 in cui è stato perpetrato il criminale attentato che ha provocato la morte di tante vittime innocenti.

Consta infatti all'interrogante, sulla base di notizie giornalistiche, che il giovane Sirotti, nella drammatica situazione in cui venne a trovarsi, afferrato l'estintore in dotazione al treno, tentò di entrare nel tragico vagone in cui era avvenuto lo scoppio della bomba quanto già! era avvolto dalle fiamme, trovandovi la morte nel generoso e purtroppo vano tentativo di salvare la vita ai passeggeri della vettura stessa. (4-10924)

RISPOSTA. — Alla memoria del ferroviere Silver Sirotti, deceduto in servizio in occasione dell'attentato al treno Roma-Brennero (*Italicus*), nella notte del 4 agosto 1974, è stata disposta, con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 maggio 1975, la concessione della medaglia d'oro al valor civile, con la seguente motivazione: « Controllore in servizio, in occasione del criminale attentato al treno *Italicus* non esitava a lanciarsi, munito di estintore, nel vagone ov'era avvenuta la esplosione per soccorrere i passeggeri della vettura in fiamme. Nel nobile tentativo, immolava la giovane vita ai più alti ideali di umana solidarietà. Esempio fulgido di eccezionale sprezzo del pericolo e incondizionato attaccamento al dovere, spinti fino all'estremo sacrificio ».

Il Ministro dell'interno: GUI.

MATTARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come intenda provvedere al rafforzamento degli uffici provinciali del Tesoro perché possano corrispondere con la dovuta tempestività alle nuove molteplici incombenze ad essi decentrate in materia di riliquidazione stipendi, pensioni, eccetera.

L'interrogante fa presente che è motivo di grave malcontento il ritardo con cui tali uffici sono costretti a provvedere agli adempimenti di competenza, per assoluta insufficienza di personale.

L'interrogante confida in adeguati provvedimenti al riguardo con la massima sollecitudine. (4-13011)

RISPOSTA. — La carenza di personale presso le direzioni provinciali del Tesoro si è determinata per effetto dell'esodo del personale che si è avvalso dei benefici concessi dalla legge n. 336 del 1970 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Di contro, gli stessi uffici sono stati chiamati ad assolvere, per effetto del decentramento, numerose funzioni per l'applicazione di provvedimenti di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente, l'ultimo dei quali concerne l'applicazione delle norme sulla riforma tributaria.

Comunque, nell'intento di agevolare i servizi contabili, si stanno dotando le direzioni in parola di calcolatori elettronici che, eliminando i calcoli manuali, accelerando la applicazione dei ruoli di variazione delle spese fisse.

Inoltre, si prevede di immettere in servizio, entro il mese di ottobre 1975, i vincitori del concorso a 180 posti di segretario della carriera di concetto le cui prove scritte sono state effettuate nei giorni 27 e 28 marzo 1975.

Intanto, è stato posto allo studio un provvedimento per l'adeguato ampliamento degli organici, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, ed è stata avanzata richiesta per la restituzione del personale del ruolo provinciale comandato presso altri uffici.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

MAZZOTTA, BONALUMI, BORGHI E BORRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali decisioni siano state assunte per consentire la nomina dei membri della commissione nazionale e per le società e le borse. Gli interroganti ricordano la gravità del ritardo già verificatosi, tenuto conto, che, a norma di legge, detta commissione dovrebbe ricevere entro il 30 settembre comunicazione delle partecipazioni incrociate esistenti e dovrebbe con particolare urgenza adempiere il compito di dettare nuove disposizioni per dare omogeneità e chiarezza ai bilanci riguardanti l'esercizio in corso e quindi da predisporre ed approvare in gran parte, entro i primi sei mesi del 1975. (4-10977)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha già approvato entro i termini stabiliti i decreti delegati di cui all'articolo 2 della legge 7 giugno 1974, n. 216, ed ha proposto al Capo dello Stato anche i nominativi del presidente e dei membri della commissione nazionale per le società e la Borsa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) come possa giustificare che tutte le forze dell'ordine (pubblica sicurezza, guardia di finanza e carabinieri) percepiscano una tredicesima mensilità estremamente ridotta e inferiore alla paga base (che per un maresciallo di III classe è di lire 144.000) in conseguenza delle numerose trattenute senza che sulla tredicesima (di poco superiore alle 100 mila lire) siano computate le indennità recentemente concesse e tutte pensionabili (un maresciallo I classe scelto percepisce di tredicesima lire 138 mila, al massimo della carriera; un appuntato di pubblica sicurezza con paga base di lire 117.141 con 25 anni di servizio percepisce lire 98 mila di tredicesima, che è di lire 88.899 per un agente di custodia con 13 anni di servizio, insufficienti persino a pagare la pigione di casa per un mese);

2) come possa spiegarsi che a partire dal 1974 siano state pressoché soppresse le autorizzazioni per cure (attraverso l'ENPAS) relative a malattie riconosciute per cause di servizio e se ritenga disporre a che le visite di quanti ne facciano richiesta anziché a venire a Roma siano effettuate nelle proprie caserme come negli anni passati, per risparmiare, tra l'altro, le spese di viaggio e trasferta a carico del Ministero;

3) se ritenga tale trattamento equiparato al delicato ed essenziale servizio espletato nell'interesse generale della collettività nazionale, tenuto altresì conto del notevole aumento del costo della vita e degli stipendi che percepiscono, ad esempio gli impiegati di commercio che beneficiano di 14 mensilità. (4-11864)

RISPOSTA. — L'importo della tredicesima mensilità percepita dagli appartenenti alle forze di polizia non corrisponde a quello della retribuzione mensile in quanto nella stessa tredicesima non sono computati l'assegno perequativo e l'indennità per servizi d'istituto, a norma dell'articolo 1, comma secondo, della legge 27 ottobre 1973, n. 628.

Per quanto concerne le cure per infermità dipendenti da cause di servizio, cui pure accenna l'interrogante, si fa presente che le autorizzazioni ad effettuare tali cure vengono sempre concesse al personale che ne abbia effettiva necessità. Al riguardo, è significativo notare che, in particolare per le cure idropniche, la prassi secondo la

quale gli interessati venivano sottoposti a visita sanitaria presso i reparti di appartenenza è stata modificata mediante l'istituzione di apposite commissioni regionali, composte da ufficiali medici appartenenti alla pubblica sicurezza, il che assicura una maggiore uniformità nei criteri di accertamento.

Circa, infine, il problema più generale del trattamento economico delle forze dell'ordine, si fa presente che l'esigenza di apportare ad esso adeguati miglioramenti, soprattutto in considerazione dei gravosi impegni che incombono agli appartenenti ai corpi di polizia per la tutela della sicurezza dei cittadini, è stata pienamente avvertita dal Ministero dell'interno, che ha presentato al Parlamento appositi provvedimenti, dei quali il primo concernente l'aumento dell'indennità di istituto e della relativa quota pensionabile nonché l'istituzione di un supplemento giornaliero di presenza, è stato già approvato ed è divenuto la legge 28 aprile 1975, n. 135.

Gli altri due disegni di legge, riguardanti l'istituzione di un premio di arruolamento e l'aumento dell'indennità per servizi di ordine pubblico fuori sede sono stati approvati definitivamente il 21 maggio 1975.

Il Ministro: GUI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano stati individuati gli autori dell'attentato perpetrato nella notte del 23-24 febbraio 1975 verso le ore 0,30 contro la sede del MSI-destra nazionale di Spoleto, mediante spargimento di kerosene sulla porta di ingresso su corso Mazzini che è andata totalmente distrutta, unitamente alle suppellettili insieme ad un'auto Fiat 124 che sostava ai margini della strada di fronte alla sede.

Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per prevenire fatti del genere, che trovano riscontro nei seguenti precedenti:

- 1) distruzione di 3 bacheche di propaganda de *Il Secolo d'Italia*;
- 2) reiterata distruzione della insegna del MSI-destra nazionale fuori della porta di accesso dalla strada;
- 3) imbrattamento nelle settimane immediatamente precedenti del portone di ac-

cesso alla sede dei muri delle case finitime con scritte minacciose contro gli aderenti al MSI-destra nazionale di Spoleto;

4) continue affissioni abusive presso gli istituti scolastici cittadini di manifesti redatti a mano con la firma di PDUP - *Manifesto* - sezione di Perugia e Collettivo politico studentesco - Spoleto, che istigavano i giovani a delinquere e specificatamente a cacciare i fascisti dalle scuole e assaltare le sedi del MSI-destra nazionale;

5) numerose assemblee nei giorni antecedenti le votazioni per gli organi di cosiddetta gestione sociale della scuola presso le scuole di Spoleto autorizzate dai rispettivi presidi nel corso delle quali si ripetevano gli *slogans* minacciosi precedenti;

6) approvazione di una risoluzione del consiglio comunale di Spoleto dal voto favorevole dei rappresentanti del PCI, PSI, PRI, (astenuiti DC e PSDI) con cui si è inteso negare al MSI-destra nazionale e alle sue organizzazioni l'uso dei locali comunali per conferenze e convegni;

7) continuo volantaggio da parte di cosiddetti extraparlamentari di sinistra e in particolare di Lotta continua, che stampano i loro ciclostili presso la sede del PSI con l'avallo morale e materiale del sindaco di Spoleto, iscritto a quel partito.

Per conoscere l'opinione del Governo in ordine ai fatti su cennati che perseguono il solo fine di soffocare l'unica libera voce, popolare e anticomunista, di opposizione alla maggioranza socialcomunista di Spoleto, in cui si annidano i nuovi acidi padroni arrivisti, e i prepotenti che preparano la strada a quel compromesso che porterà inevitabilmente a godere della democrazia marxista nella illusione che con tali metodi e con la persecuzione si riuscirà a stroncare il dialogo della destra nazionale aperto con i cittadini umbri ed italiani.

Per sapere quali disposizioni intendano impartire per garantire i militanti della destra nazionale da ulteriori attentati alla loro sicurezza e alla loro libertà. (4-12774)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1975, a Spoleto, ignoti appiccavano il fuoco al portone d'ingresso della sede del MSI-destra nazionale. Le fiamme arrecavano solo lievi danni al portone stesso, ma investivano in pieno un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze, rendendola praticamente inutilizzabile.

Gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito alla magistratura, che ha disposto la prosecuzione delle indagini per l'identificazione dei responsabili.

In ordine ad analoghi episodi di vandalismo, verificatisi sempre a Spoleto, si precisa che per alcuni di essi gli autori sono stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria.

In particolare, nel 1970, fu denunciato l'autore del danneggiamento di una bacheca del MSI-destra nazionale sita in piazza Garibaldi; la corte d'assise di Terni, con sentenza del 22 aprile 1972, condannò il colpevole a tre mesi di reclusione per danneggiamento aggravato ed a quattro mesi per vilipendio delle forze di polizia, avendo il responsabile lasciato nella bacheca danneggiata un manoscritto ritenuto offensivo per i tutori dell'ordine.

Nel 1973 furono denunciati alla procura della Repubblica di Spoleto quattro giovani che si riteneva avessero infranto l'insegna luminosa della sede del MSI-destra nazionale. Con sentenza del tribunale in data 3 maggio 1974 tre furono assolti con formula piena ed uno per insufficienza di prove.

Il 25 gennaio 1975, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria quattro giovani ritenuti responsabili di scritte ostili al Movimento sociale, apposte sulla sede del partito e sui muri adiacenti.

Circa quanto asserito ai punti 4), 5) e 7) dell'interrogazione, il provveditore agli studi di Perugia ha precisato che solo il Collettivo politico studentesco di Spoleto ha affisso fuori dell'entrata principale di qualche istituto secondario manifesti per indicare riunioni di studenti. Tali manifesti, quasi sempre prontamente rimossi a seguito di appositi interventi dei presidi competenti, non risulta che contenessero frasi di istigazione a delinquere.

Negli istituti scolastici di Spoleto si sono svolte, con regolare autorizzazione dei rispettivi presidi, riunioni ed assemblee di studenti e genitori, in attuazione delle disposizioni previste dai noti decreti delegati per la scuola. In tali circostanze, però, non consta che siano stati formulati *slogans* minacciosi nei confronti di chicchessia.

Nessun volantinnaggio, inoltre, è stato effettuato nei locali scolastici o presso gli ingressi delle scuole.

Per quanto concerne la risoluzione del consiglio comunale di Spoleto, cui si rife-

risce l'interrogante, si fa presente che il 20 gennaio 1975, in occasione di una richiesta pervenuta al comune di Spoleto dal MSI-destra nazionale, per la concessione in uso del chiostro del complesso di San Nicolò, per tenervi una riunione economico-sindacale, il detto organo consiliare deliberava in senso negativo per tutte le manifestazioni che il partito di cui trattasi intendeva svolgere in locali di proprietà comunale.

Nulla risulta, infine, in ordine a quanto si afferma al punto 7) dell'interrogazione, circa la stampa di volantini da parte di gruppi della sinistra extraparlamentare presso la sede del PSI di Spoleto.

Il Ministro dell'interno: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, BORROMEO D'ADDA, DE MICHELI VITTURI, TREMAGLIA, TASSI, VALENSISE, BAGHIINO, GALASSO, LO PORTO E CALABRÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere nei riguardi del sindaco di Viareggio (Lucca) che, dinanzi ad episodi criminosi accaduti in città e alla sua periferia, e sui quali le autorità delegate all'ordine pubblico non sono state in grado finora di individuare i responsabili, si è permesso, in dichiarazioni pubbliche, vera e propria istigazione al linciaggio dato il clima creato in Viareggio, di indicare uomini e partiti, come i responsabili di quanto accadeva, arrivando perfino a proporre la chiusura delle sedi; se in ciò ravvisi un comportamento, non certo in armonia con la legge penale e, soprattutto, in aperto disprezzo della Costituzione della Repubblica italiana.

Per sapere, inoltre, in base a quali elementi si sia proceduto alle perquisizioni della sede e dell'abitazione del segretario del MSI di Viareggio, e se questo comportamento altro non voleva che accontentare la piazza, alla quale, da quanto riferiscono gli organi di stampa, è stato ormai affidato il compito di sovrintendere all'ordine pubblico; se si intenda procedere, da quanto è accaduto, prima a Savona e ora a Viareggio, sulla strada lungo la quale lo Stato delega ai cosiddetti « proletari vigilanti e armati » il compito di sorvegliare i cittadini e di amministrare, nelle piazze, giustizia.
(4-12551)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

RISPOSTA. — Si ritiene che gli interroganti abbiano inteso riferirsi a dichiarazioni espresse dal sindaco di Viareggio nel corso di riunioni svoltesi alla presenza anche della stampa, nelle quali, fra l'altro, venivano indicati nella destra politica la provenienza e gli autori degli atti di terrorismo verificatisi nella zona.

Poiché si tratta di opinioni di natura politica, nessun provvedimento di carattere sanzionatorio può essere adottato nei confronti del predetto sindaco.

In merito alle perquisizioni effettuate alla sede del MSI-destra nazionale di Viareggio e al domicilio del segretario della sezione stessa, si precisa che le stesse vennero eseguite per ordine della procura della Repubblica di Lucca, in relazione agli attentati del 6 febbraio 1975, ai danni della locale sede del PSI e del giorno successivo contro quella del PCI a Varignano (Trento).

Circa quanto accennato nell'ultima parte dell'interrogazione, è priva di qualsiasi fondamento l'asserzione che gli organi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica intendano delegare i loro compiti d'istituto.

Solo sporadicamente si sono verificate, in particolare a Savona, forme di spontanea collaborazione da parte di cittadini con i tutori dell'ordine; esse, però, sono state contenute nei limiti della legalità e controllate dagli organi di polizia al fine di evitare ogni eventuale abuso.

Il Ministro dell'interno: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nella notte fra il 27 e 28 ottobre 1972, oltre ai due giovani, di cui alla interrogazione parlamentare n. 4-02297 del 5 ottobre 1972, i carabinieri sorpresero a scrivere sui muri di Pisa frasi contro il segretario nazionale del MSI-destra nazionale e il deputato locale, anche certo Torchia Dionigi. (4-12663)

RISPOSTA. — Il nominativo di Dionigi Torchia, cui accenna l'interrogante, non figura tra quelli dei giovani sorpresi a Pisa, da militari dell'arma dei carabinieri, la notte fra il 28 ed il 29 ottobre 1972 (non 27 e 28 ottobre come indicato nell'interrogazione) mentre tracciavano scritte sui muri.

Il Ministro dell'interno: GUI.

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) se risponda al vero che la direzione generale della MCTC consenta affinché il proprietario di un autobus in servizio di noleggio extracontingente possa associare a sé una terza persona dando luogo alla costituzione di una società in nome collettivo alla quale consente l'intestazione dell'autorizzazione al servizio a condizione, però, che negli atti della costituenda società sia inclusa la prescrizione che in caso di scioglimento della società la proprietà dell'autobus ed annessa autorizzazione ritornino al precedente titolare;

b) se ritenga, nel caso affermativo, che tale pretesa prescrizione non solo violi il diritto di proprietà tutelato dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato, ma favorisca ingiustificatamente l'originario proprietario rendendolo arbitro degli altrui diritti, pur essendosi egli volontariamente spogliato dei diritti propri. (4-13565)

RISPOSTA. — Con circolare del 4 agosto 1962 venne disposta la revoca delle autorizzazioni per l'esercizio di noleggio extracontingente, vale a dire di quelle particolari autorizzazioni che una volta venivano accordate per far fronte a contingenti esigenze di trasporto a carattere collettivo, alle quali non si poteva provvedere con i mezzi normalmente disponibili.

Ciò in quanto erano venute meno le ragioni di pubblico interesse che avevano, a suo tempo, giustificato tali autorizzazioni.

Tuttavia, per comprensibili ragioni di equità, venne stabilito il principio di non far luogo alla revoca degli atti autorizzativi fino ad allora rilasciati e, conseguentemente, si consentì ai titolari delle autorizzazioni stesse di continuare la loro attività.

Nel contempo venne, però, disposto il principio della intransferibilità di tali autorizzazioni, sia perché si trattava di attività destinata ad esaurirsi nel tempo e sia, anche, per la stessa natura dell'atto autorizzativo che ha valore strettamente personale anche perché fondato sull'*intuitu personae*.

Con circolare del 26 giugno 1974, n. 24, venne ribadito il principio suddetto ma, contestualmente, tenuto presente che intendimento di questo Ministero era quello di procedere alla sostituzione delle autorizzazioni extracontingenti in atto con regolari licenze di noleggio, sono stati invitati i singoli comuni interessati ad esaminare la pos-

sibilità di addivenire alla sostituzione graduale di tali autorizzazioni con regolari licenze di noleggio per autobus.

In aderenza a tale impostazione la quasi totalità delle autorizzazioni extracontingenti esistenti sono state trasformate in licenze di noleggio con conducente.

Per quanto riguarda, in particolare, l'autorizzazione di cui sono titolari i fratelli Gorassi di Battipaglia, i quali, per altro, non hanno finora manifestato l'intendimento di trasformare tale autorizzazione in regolare licenza di noleggio, va rilevato che l'amministrazione, pur in costanza del principio della intrasferibilità sopra richiamato, non ha mancato di esaminare favorevolmente l'istanza avanzata in data 22 febbraio 1975 dai suddetti fratelli per associare una terza persona nella proprietà dell'autobus a loro intestato, e dar luogo, conseguentemente, alla costituzione di una società in nome collettivo alla quale intestare l'autorizzazione in parola.

Per altro, a salvaguardia del principio sopra enunciato, si è dovuto sottoporre tale assenso ad una particolare condizione, al fine di evitare che la divisata operazione potesse in seguito rivelarsi come un espediente per eludere, attraverso l'immissione, anche graduale, di nuovi soci, l'osservanza del divieto sopra precisato.

Ciò stante, il trasferimento dell'autorizzazione in parola è stato subordinato alla prescrizione che, in caso di scioglimento della società, la carta di circolazione dell'autobus venga consegnata all'ufficio provinciale MCTC di Salerno per il successivo aggiornamento e che l'autorizzazione stessa ritorni ai precedenti titolari.

Il Ministro: MARTINELLI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia stato il motivo della lunga presenza nel gennaio e nel febbraio 1975 a Baunei (Nuoro) di 22 marocchini che in taluni ambienti venivano indicati come venditori di tappeti;

se, essendo evidente che, anche per le condizioni economiche delle popolazioni della zona, non è possibile lo svolgimento di tale attività commerciale non sia stato ritenuto opportuno da parte della pubblica sicurezza accertare con attenzione le ragioni di tali presenze, non dimenticando che proprio in Baunei il terrorista Giangiacomo

Feltrinelli trovò, a suo tempo, ospitalità presso elementi appartenenti a partiti di sinistra presenti in Parlamento i cui nomi, noti a tutti, non possono essere ignorati dalla pubblica sicurezza. (4-12661)

RISPOSTA. — Il 7 marzo 1975, le forze di polizia hanno rintracciato, nella località Santa Maria Navarrese del comune di Baunei, dodici cittadini marocchini, dimoranti da qualche mese sul posto e dediti al commercio ambulante, senza licenza, di oggetti di artigianato pseudorientale e di altro genere, di esiguo valore, acquistati, per lo più, dagli stessi stranieri presso fornitori italiani e ceduti alle popolazioni della zona del nuorese a prezzi accessibili, nettamente più bassi di quelli correnti sul mercato.

Gli stranieri sono stati denunciati alla autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 17 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 142 dello stesso testo unico, per aver omesso di rendere in tempo utile la dichiarazione di soggiorno, nonché ai sensi dell'articolo 669 del codice penale, in relazione agli articoli 121 e 124 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per aver esercitato il commercio ambulante senza licenza.

Uno dei predetti, è stato tratto in arresto perché colpito da ordine di carcerazione della pretura di Cittadella (Padova) per spiare un mese di arresto; un secondo, colpito da ordine di carcerazione della pretura di Perugia per spiare quattro giorni di arresto, in conversione di pena pecuniaria, ha pagato la relativa ammenda.

Nei confronti degli undici marocchini, in stato di libertà, è stato emesso provvedimento prefettizio di allontanamento dal territorio nazionale, ai sensi degli articoli 150, 151 e 152 del ripetuto testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 271 del relativo regolamento di esecuzione.

In merito al secondo punto della interrogazione si fa presente che gli stranieri di cui trattasi hanno soggiornato in Baunei per dedicarsi unicamente al commercio ambulante; è da escludere, pertanto, ogni altra motivazione, sia di natura politica sia di collegamento con gruppi estremisti o eversivi, dei quali, per altro, non risulta l'esistenza nella zona.

Si soggiunge, in linea generale, che la azione degli organi di pubblica sicurezza preposti ai servizi di prevenzione e repressione del fenomeno degli stranieri, che eser-

citano illegalmente in Italia il commercio ambulante, è intensa e costante; tale fenomeno, per altro, non ha mai assunto dimensioni di particolare rilevanza.

Il Ministro: GUI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per conoscere con urgenza gli elenchi dei collegi elettorali del consiglio provinciale di Cagliari, del consiglio provinciale di Nuoro e del consiglio provinciale di Oristano (Cagliari) che, nonostante la istituzione della provincia di Oristano risalga al luglio 1974 e da allora si dovesse provvedere, non sono stati ancora resi noti ufficialmente. (4-12815)

RISPOSTA. — La tabella dei collegi provinciali di Cagliari e di Nuoro le cui circoscrizioni sono state ristrutturate a seguito dell'istituzione della provincia di Oristano, nonché la tabella relativa alla costituzione dei collegi provinciali di quest'ultima provincia, sono state determinate con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 84, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile 1975, n. 91.

Il Ministro: GUI.

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se si ritenga opportuno provvedere, con la massima urgenza, in ordine al rinnovo del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, il cui mandato, scaduto nel 1969, non è stato, fino ad oggi, rinnovato, tenuto presente che anche alla nomina del professor Pagliuzzi a presidente dell'istituto, operata su designazione del comitato interministeriale del credito e riferita dalla stampa qualche mese fa, non ha fatto seguito il necessario decreto da parte del ministro del tesoro.

L'inattività del massimo organo del Banco, dovuta evidentemente al condominio partitocratico imperante nell'istituto, oltre ad incidere sulla operatività stessa della azienda — così come è dimostrato dalla inarrestabile fuga di clienti e dalla conseguente paralisi o addirittura scomparsa di servizi in altri tempi notevolmente redditizi — influisce, negativamente, anche sulla economia delle popolazioni meridionali le

quali, nell'attuale fase di recessione, non trovano più nel Banco di Napoli quel sostegno che costituisce il compito istituzionale del Banco stesso, il maggiore istituto finanziario del Mezzogiorno.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se risponde a verità quanto riportato dalla stampa (*Il Giornale nuovo* del 13 febbraio 1975) in ordine all'attuale stato di inefficienza del Banco e quali provvedimenti si intendano adottare per farvi fronte ed evitare il crollo inevitabile di uno dei più antichi istituti bancari del nostro paese.

(4-12765)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali in data 25 marzo 1975, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 10 aprile 1975, n. 96, sono stati nominati i componenti del consiglio generale e del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

ROBERTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato il risultato degli accertamenti compiuti presso il Banco di Napoli dagli ispettori dell'istituto di emissione.

Ciò perché, secondo notizie pubblicate dalla stampa, sarebbero state accertate in tale circostanza notevoli irregolarità di gestione per le quali si parlava persino della eventuale nomina di un commissario; poiché è da ritenere, invece — anche in base alle recenti nomine avvenute negli organi amministrativi ordinari — che tali notizie fossero infondate, si ravviserebbe la opportunità di tutelare presso i cittadini ed i risparmiatori il credito ed il prestigio del Banco, anche mercé l'applicazione, se necessario, nei confronti dei responsabili, degli articoli 98 della legge bancaria e 501 del codice penale. (4-13113)

RISPOSTA. — Le risultanze dell'ispezione di che trattasi sono coperte dal segreto di ufficio anche nei confronti della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni del notevole ritardo della concessione dei finanziamenti sulla legge 8 agosto 1972, n. 464, disposti nell'aprile 1974 dall'apposito comitato esistente presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nei confronti della società *Mega International*, pantolonificio BIESSE e Cooperativa muratori e cementisti, per insediamenti industriali a Faenza (Ravenna) nei quali assumere al lavoro i 257 operai licenziati circa due anni fa dalla società OMSA della località.

L'interrogante rappresenta la situazione di estremo disagio dei lavoratori e delle aziende in questione, in relazione anche allo slittamento dei costi degli impianti, nonché lo spreco di pubblico denaro conseguente alle ripetute proroghe della cassa integrazione salari, sprechi che i lavoratori stessi desidererebbero evitare ottenendo finalmente la promessa possibilità di riprendere il lavoro.

L'interrogante ritiene, infine, irrilevanti le considerazioni che si stanno adducendo circa la « non depressione » della zona nella quale devono sorgere gli impianti, stante la condizione di diffusa disoccupazione del comprensorio faentino, ed in relazione al fatto che non si tratta di assumere iniziative occupazionali aggiuntive, ma sostitutive.
(4-11821)

RISPOSTA. — In seguito al licenziamento di 257 operai effettuato nell'aprile 1973 dalla società OMSA (calzificio) di Faenza, il comitato comprensoriale di zona, composto da rappresentanti degli enti e delle associazioni locali, aveva questo ed ottenuto dai ministeri dell'industria e del lavoro la ricerca di una soluzione di attività sostitutiva.

Dopo varie vicende e con gli interventi dei dicasteri sopra indicati, tre complessi: la Cooperativa muratori e cementisti (CMC) di Ravenna, il pantolonificio BIESSE di Faenza e la società *Mega International* di Faenza si rendevano disponibili per assorbire le maestranze licenziate e avanzavano domanda di finanziamento agevolato ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464.

Dopo un parere di massima espresso dall'apposito Comitato interministeriale in attesa dell'emanazione dei decreti da parte del Ministero del lavoro dichiaranti la sussistenza delle cause di intervento di cui al-

l'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115 e all'articolo 1 della legge n. 464, in data 11 settembre 1974, il comitato stesso si pronunciava favorevolmente in maniera definitiva sulla questione.

Acquisito, quindi, il prescritto benessere del CIPE e completata la necessaria documentazione, i provvedimenti di approvazione dei piani di ristrutturazione presentati dalle citate imprese sono stati inoltrati recentemente alla Corte dei conti per la registrazione.

È stato inoltre provveduto, per quanto concerne le iniziative della *Mega International* e della Cooperativa muratori e cementisti che prevedono investimenti superiori a 2 milioni di UC, a darne la prescritta comunicazione alla CEE, secondo i noti accordi intervenuti con il Governo italiano.

Va, per altro, sottolineato che nei confronti della società Cooperativa muratori e cementisti, il perfezionamento della pratica è tuttora subordinato, oltre che ai suddetti adempimenti, all'emanazione da parte del Ministero del lavoro del decreto di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 464, che prevede l'estensione delle provvidenze ivi indicate, alle imprese che occupano più di 500 dipendenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere perché non sia stata data completa attuazione alla legge 1° febbraio 1974, n. 59, la quale dispone un immediato aumento del fondo di dotazione della finanziaria GEPI di 96 miliardi di lire, per far fronte ad impegni di partecipazione industriale e di occupazione assunti da tempo nei confronti di tante comunità locali.

L'interrogante ritiene la questione molto delicata sia sotto il profilo del principio, sia in relazione alle conseguenze pratiche che determina. Intanto risulta inaccettabile che l'esecutivo (in questo caso il Ministero del tesoro) possa disattendere o, di fatto, modificare decisioni del legislativo. Secondariamente, col ritardare la corresponsione alla GEPI di oltre 60 miliardi di lire, non soltanto si buttano all'aria precisi e tormentati programmi aziendali concordati con le partecipazioni statali, ma si operano sensi-

bili ridimensionamenti degli stessi, sia per effetto dei notevoli interessi passivi che si corrispondono ad istituti di credito anticipanti, sia in relazione alla lievitazione dei costi. (4-11938)

RISPOSTA. — In attuazione dell'articolo 1 della legge 1° febbraio 1974, n. 59, si comunica che il Tesoro ha assunto un primo mutuo con il consorzio di credito per le opere pubbliche per un netto ricavo di 30 miliardi, già versati ad aumento del capitale della GEPI.

Una seconda operazione, con il medesimo consorzio, per l'importo di lire 24 miliardi di netto ricavo, è stata effettuata mediante convenzione stipulata il 3 aprile 1975 ed il relativo versamento all'entrata statale è avvenuto il 18 aprile successivo.

Non appena lo consentiranno le condizioni del mercato finanziario, verranno effettuate altre operazioni del genere sino al raggiungimento dell'importo di lire 96 miliardi previsto dalla citata legge n. 59.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in relazione alla grave carenza di moneta metallica spicciola di questo periodo, che tanti inconvenienti porta a cittadini ed agli esercenti, ritenga opportuno giungere anche al conio di un pezzo da 200 lire.

Ciò, oltreché limitare l'uso dei pezzi di minor valore, coprirebbe una carenza rispetto al nostro tradizionale metodo di monetazione. Da notare, infatti, che mentre un tempo avevamo i 50 centesimi, la lira e le due lire, ora siamo di fatto soltanto alle 50 ed alle 100 lire, che, se costituiscono una corrispondenza per i primi due tagli, lasciano il terzo senza equivalente di sorta. (4-12292)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle pressanti richieste e dell'attuale capacità produttiva degli impianti della Zecca, questa Amministrazione ritiene più opportuno, almeno per il momento, intensificare la produzione delle monete da 50 e da 100 lire, anziché dar corso ad una nuova moneta da lire 200 per la cui adozione e la successiva coniazione occorrerebbero tempi tecnici necessariamente molto lunghi.

Per opportuna informazione dell'interrogante, si fa presente che le suddette monete da 50 e da 100 lire vengono prodotte in ragione di 20 milioni di pezzi al mese.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano informati che le dogane della Repubblica sono da diversi mesi sprovviste dei modelli AGI (certificati di circolazione delle merci per la Grecia) in quanto il provveditorato generale dello Stato ha cessato di effettuarne la consegna.

La mancanza di tali certificati si riflette negativamente sul commercio di esportazione verso il citato paese, e ciò proprio nel momento nel quale impegno primario pubblico deve essere l'aumento del nostro *export* e la riduzione del nostro *deficit* commerciale.

L'interrogante desidera pertanto conoscere quali provvedimenti intendano assumere con urgenza per porre fine a tale incomprensibile stato di cose. (4-12999)

RISPOSTA. — La fornitura alle dogane dei modelli AGI, per l'anno 1975, è stata completamente espletata dall'Istituto poligrafico dello Stato che in data 10 aprile 1975 ha iniziato le operazioni di spedizione ai vari compartimenti doganali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza degli enormi ritardi (a volte si tratta addirittura di anni) coi quali la direzione provinciale del tesoro di Bologna e quelle delle altre province emiliano-romagnole provvedono alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni degli ex dipendenti statali, eccetera.

Ciò si aggiunge ad altrettanti precedenti ritardi nella trattazione delle stesse pratiche in sede romana, ciò che rende assolutamente intollerabile, e fonte di seri inconvenienti economici e morali, questa situazione, risolvibile soltanto con un modesto rafforzamento del personale addetto.

L'interrogante fa presente che a tale rafforzamento potrebbero concorrere le unità impiegate che si rendono disponibili dal-

la soppressione degli enti inutili, così come opportunamente raccomandato dai sindacati dei pensionati statali delle province interessate, i quali si sono recentemente resi interpreti della protesta e dell'angoscia dei vecchi lavoratori colpiti. (4-13000)

RISPOSTA. — La carenza di personale presso le direzioni provinciali del tesoro, ivi compresa quelle di Bologna e delle altre province emiliane, si è determinata per effetto dell'esodo del personale che si è avvalso dei benefici concessi dalla legge n. 336 del 1970 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Di contro, gli stessi uffici sono stati chiamati ad assolvere, per effetto del decentramento, numerose funzioni per l'applicazione di provvedimenti di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente, l'ultimo dei quali concerne l'applicazione delle norme sulla riforma tributaria.

Comunque, nell'intento di agevolare i servizi contabili, si stanno dotando le direzioni in parola di calcolatori elettronici che, eliminando i calcoli manuali, accelerano la applicazione dei ruoli di variazione delle spese fisse.

Inoltre, si prevede di immettere in servizio, entro il mese di ottobre 1975, i vincitori del concorso a 180 posti di segretario della carriera di concetto le cui prove scritte sono state effettuate nei giorni 27 e 28 marzo 1975.

Intanto, è stato posto allo studio un provvedimento per l'adeguato ampliamento degli organici, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, ed è stata avanzata richiesta per la restituzione del personale del ruolo provinciale comandato presso altri uffici.

Per quanto, in particolare, si riferisce alla sede di Bologna, per far fronte all'impellente necessità di questi uffici sono stati ivi assegnati — in posizione di distacco — alcuni impiegati in servizio *in loco* presso altri uffici.

Infine, circa la proposta di utilizzare il personale che si renderà disponibile con la prevista soppressione di alcuni enti pubblici, questo Ministero, pur auspicando quanto prospettato dall'interrogante, ritiene che la questione possa essere esaminata e risolta, allorché se ne verificheranno le condizioni, in un più vasto quadro che com-

prenda le esigenze di tutta la pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto per il credito sportivo non è, da molto tempo, in grado di svolgere i suoi compiti istituzionali, prima per la mancata fissazione dei tassi di interesse da praticare nelle operazioni di mutuo, poi per l'inesistente autorizzazione ad emettere le obbligazioni necessarie per la raccolta dei fondi.

Ciò ha in larghissima misura paralizzato l'attività degli enti locali nel settore degli impianti sportivi, con grave nocimento particolarmente per le masse giovanili e con la prospettiva di un notevole maggiore onere finanziario, in dipendenza della lievitazione dei prezzi. (4-13002)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 10 dello statuto dell'Istituto per il credito sportivo, approvato con decreto ministeriale 2 novembre 1959 e successive modificazioni, il saggio di interesse da praticare nelle operazioni di mutuo viene fissato dal consiglio d'amministrazione dello stesso istituto.

Con decreto in corso di pubblicazione, il citato istituto è stato autorizzato ad emettere obbligazioni per l'importo massimo di lire 40 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

SERVELLO E BOLLATI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che in data 20 settembre 1974 presso la prefettura di Milano si è svolto un incontro tra il prefetto, il sindaco, rappresentanti di alcuni partiti politici e di sindacati in ordine alla lotta contro la criminalità.

Per conoscere altresì se risultino vere ai ministri interessati le notizie riferite dal prefetto e cioè che in Lombardia i proventi da sequestri e rapine si aggirano intorno ai 25 miliardi, quelli da furti di auto oltre i 100 miliardi, quelli dalla prostituzione oltre i 100 miliardi, sui 30-40 miliardi quelli dai furti in appartamenti, oltre a molte decine di miliardi dal traffico della droga.

Se sia vero, inoltre, che una efficace lotta alla criminalità è resa impossibile anche

dalle insufficienti strutture per l'isolamento dei criminali stante l'eccessivo affollamento delle carceri, motivo di una sempre più larga concessione della libertà provvisoria.

Si chiede, pertanto, quali urgenti misure i ministri competenti intendano prendere per una lotta più efficace contro la criminalità dilagante in Lombardia e a Milano in particolare cominciando con impiegare agenti di pubblica sicurezza e carabinieri nei compiti di istituto che sono propri ai due corpi; e quale è il programma per la realizzazione a Milano di un nuovo stabilimento carcerario stante la vetustà e la insufficienza anche funzionale di quello attualmente esistente. (4-12057)

RISPOSTA. — La riunione svoltasi il 20 settembre 1974 presso la prefettura di Milano, con l'intervento del sindaco e della giunta comunale del capoluogo lombardo, nonché di rappresentanti politici e sindacali, si colloca nel quadro delle iniziative dirette a sensibilizzare tutti gli organismi pubblici locali sul fenomeno della criminalità ed a sollecitarne la più efficace collaborazione.

Nella detta riunione, oltre ad una panoramica sulle questioni connesse alla delinquenza e all'azione delle forze di polizia, è stato esaminato, tra l'altro, il problema dell'edilizia carceraria per la soluzione del quale i rappresentanti degli enti locali hanno assicurato il loro contributo; in particolare, sono state considerate le conseguenze negative della carente situazione ricettiva del carcere di San Vittore e sono stati valutati i provvedimenti promossi per allontanare dalla provincia milanese elementi pericolosi per la sicurezza pubblica e malviventi già detenuti, mediante l'adozione, nei loro confronti, della misura del soggiorno obbligato.

Si precisa, infine, che i dati sui « proventi » della delinquenza nella Lombardia sono stati forniti ai partecipanti alla riunione, a titolo meramente indicativo della situazione della criminalità nella Regione.

Il Ministro dell'interno: GUI.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano risolvere la insostenibile situazione dei dipendenti

dell'ospedale di Campi Salentina (Lecce) che sono in agitazione da più settimane a causa del mancato pagamento da parte dell'amministrazione del detto ospedale, dello stipendio e della 13^a mensilità 1974.

A nulla è servito un preavviso di due giornate di sciopero, prima minacciato e, poi, necessariamente effettuato, tanto che, successivamente, il personale tutto si è dovuto rimettere in stato di agitazione nella speranza di vincere l'ottusità di chi, dovendo provvedere, sembra che si trincerò dietro difficoltà di carattere burocratico.

Poiché pare che alla anticipazione straordinaria in favore dei dipendenti dell'ospedale di Campi Salentina debba provvedere la Cassa di risparmio di Puglia la quale tergiversa e rinvia chiedendo formali impegni da parte dei Ministeri della sanità, del tesoro e del lavoro, si chiede di conoscere, in particolare, quali iniziative immediate i ministeri in questione intendano adottare per superare equivoci e incertezze, ridare serenità al personale dipendente di quell'ospedale, ristabilire ordine e armonia nei rapporti tra Stato e regione, evitando per l'avvenire il ripetersi di avvenimenti non certamente degni di un paese civile. (4-12337)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha comunicato che la Cassa di risparmio di Puglia — dopo avere ricordato che in base alla nota riforma ospedaliera le posizioni debitorie degli ospedali verso le aziende di credito « devono essere poste al rientro » e conseguentemente tutti i versamenti, sia quelli in contanti effettuati dagli enti mutualistici sia il ricavato dei certificati speciali di credito, devono essere utilizzati per la eliminazione delle relative esposizioni — ha fatto presente di aver ciononostante concesso all'ospedale di Campi Salentina l'aumento di una anticipazione straordinaria e il riutilizzo di un versamento effettuato dall'INAM per complessive lire 53 milioni.

Tali agevolazioni hanno consentito al nosocomio di effettuare pagamenti al personale nel mese di dicembre per lavoro straordinario, premi in deroga, ecc., e in data 7 febbraio 1975 per 13^a mensilità e stipendi.

La ricordata Cassa ha soggiunto inoltre di aver regolarmente corrisposto al personale del ripetuto ospedale le retribuzioni relative ai mesi di gennaio e febbraio 1975,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

utilizzando le somme messe a disposizione dalla regione Puglia, in applicazione della legge regionale del 20 gennaio 1975, n. 6.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere cosa osti alla pronta liquidazione della pratica relativa alla domanda presentata il 3 gennaio 1970 da Ugolini Orazio, via Volta, 34, Carpi (posizione numero 21272) presso l'INADEL onde ottenere il riscatto di servizio, per i periodi previsti dalla legge 8 marzo 1968, n. 152, e conseguente definizione dell'intera posizione.

(4-11400)

RISPOSTA. — Da notizie acquisite dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali, risulta che il periodo di servizio ammesso a riscatto oneroso nei confronti del signor Orazio Ugolini è pari a 168 mesi, cioè al massimo consentito dall'articolo 12 della legge 8 marzo 1968, n. 162.

L'istituto predetto trasmetterà, quanto prima, all'interessato il provvedimento formale, con l'indicazione dell'importo dovuto e delle modalità di pagamento.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere come mai, contrariamente alle disposizioni vigenti, al diritto comune e alla logica stessa, il Banco di Napoli usi praticare l'accredito di valuta per titoli a vista, come gli assegni bancari, a otto giorni dal dì di presentazione.

Per sapere, altresì, se ciò sia in linea con le attuali direttive della politica bancaria per il rilancio dell'economia e se, soprattutto, risulti anche ai fini fiscali l'uso gratuito della valuta da parte del Banco di Napoli per il tempo predetto. (4-12527)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che l'accordo interbancario per le condizioni, sottoscritto dalla maggioranza delle aziende di credito, dispone che ai versamenti in titoli di crediti bancari pagabili a vista « su piazza » venga applicata valuta il primo giorno di lavoro successivo a quel-

lo del versamento stesso, anche se quest'ultimo abbia luogo prima di mezzodì.

Il cennato accordo non prevede, invece, le condizioni da applicare per il versamento in conto corrente di titoli di credito bancari scadenti « fuori piazza » e ciò in quanto la negoziazione di tali titoli si fonda su un rapporto fiduciario caratterizzato dall'esigenza di contemperare la correntezza delle operazioni svolte dalla clientela con la salvaguardia degli interessi dell'azienda negoziatrice, interessi che vengono ogni volta esposti ad un rischio di grado diverso a seconda che si tratti di titoli (vaglia cambiali, assegni circolari o similari) il cui debitore è un istituto bancario, oppure di assegni di conto corrente (su e fuori piazza) per i quali l'istituto tassato non è tenuto a pagare se il conto del traente non presenta la necessaria copertura; di conseguenza, gli assegni di conto corrente « fuori piazza » dovrebbero essere considerati al dopo incasso oppure allo sconto o all'accredito salvo buon fine.

Pertanto, l'applicazione di una perdita di valuta di otto giorni — per altro non riguardante la generalità dei casi — su assegni « fuori piazza » negoziati può essere pienamente giustificata dagli accordi vigenti nel settore fra le aziende di credito (che prevedono l'addebito alla banca corrispondente con valuta da un minimo di 2 giorni ad un massimo di 6 giorni fissi dopo la data della rimessa), nonché dagli oneri e dai rischi connessi con lo svolgimento del servizio (che devono necessariamente trovare la loro copertura presso qualunque azienda di credito).

Infine, per quanto riguarda l'aspetto fiscale, il competente Ministero delle finanze ha fatto presente che il Banco di Napoli (al pari di ogni altro ente economico o società) viene tassato in base alle risultanze del bilancio, che sono influenzate da tutti gli elementi relativi a costi e ricavi e, quindi, anche dagli interessi derivanti dalla perdita di valuta eventualmente subita dai clienti per effetto degli accreditamenti di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia possibile ottenere la pronta definizione della pratica di pensione di guerra con il numero di posizione 1488333

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

a favore di Maggi Umberto nato a Gragnano (Piacenza) il 23 febbraio 1907, il quale propose ricorso n. 715141 alla Corte dei conti in base alla legge n. 585 del 1971, articolo 13: il fascicolo relativo venne trasmesso con elenco del 16 maggio 1972 numero 2053.

Il predetto Maggi Umberto è infatti gravissimamente ammalato sicché presso il dispensario antitubercolare il 6 febbraio 1974 gli è stato diagnosticato il seguente stato di malattia: fibrosi apicale destra ed esiti di empiema pleurico destro, bronchiectasie del lobo inferiore sinistro, enfisema polmonare». (4-12640)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Umberto Maggi, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2193251 con il quale il predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità « epatomegalia ed esiti di pleurite destra ». E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 705041 (e non 715141), prodotto dall'interessato avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato interessato il consorzio antitubercolare di Piacenza per conoscere se il signor Maggi abbia fruito di assistenza medica a far tempo dal giugno 1946 in poi e, nell'affermativa, perché trasmetta i relativi atti sanitari o, quanto meno, fornisca dettagliate informazioni al riguardo.

Si assicura che, non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga ormai indispensabile procedere alla costituzione in seno all'IMI della Sezione interventi speciali, come previsto dall'articolo 4 della legge 18 maggio 1973, n. 274, legge fino ad oggi liberamente ignorata.

L'interrogante — premesso di essersi già rivolto sullo stesso argomento ai ministri

del tesoro e dell'industria senza ricevere *more corrente*, né risposta né giustificazioni — intende conoscere se risponda a verità che la predetta sezione non sarebbe stata fin qui creata per una non ben definita e chiara posizione di « stallo » nell'iter procedurale in rapporto anche a marginali attribuzioni di competenza e ad altri temi di pretestuosa evidenza.

Viste, inoltre, le recenti dichiarazioni che il neo presidente dell'IMI ingegner Cappon ha reso ad un giornale milanese sulla opportunità di una rapida costituzione del nuovo istituto per ovviare alle difficoltà che lo IMI stesso incontrerebbe nell'affrontare direttamente compiti riferibili esclusivamente alla sfera della politica economica e non a quella creditizia; considerata la necessità di dare un criterio organico al sistema di interventi straordinari (sistema tutt'ora demandato alla valutazione di organi costituiti su basi di non omogenea discrezionalità) l'interrogante chiede al Governo anche in vista degli auspicabili rifinanziamenti di tutte o parte delle gestioni speciali (in modo particolare della legge numero 1470) se sia urgente, opportuna e doverosa — in ossequio alla volontà espressa dal legislatore e inaccettabilmente disattesa dall'esecutivo — oltre che l'immediata entrata in funzione della sezione interventi speciali anche la collocazione in essa di ogni ulteriore staziamento di fondi speciali. (4-13141)

RISPOSTA. — Presso tutte le amministrazioni interessate è in fase di avanzato esame una bozza di statuto della sezione interventi speciali da istituire presso l'IMI ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 maggio 1973, n. 274.

Ultimata tale fase, lo schema sarà sottoposto al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio al fine della successiva approvazione con decreto interministeriale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per impedire che i giovani della destra nazionale di Pizzo Calabro (Catanzaro) siano sistematicamente disturbati con violenza nell'esercizio di attività di propaganda politica ad opera di elementi di sinistra e per conosce-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1975

re, altresì, quale corso abbiano avuto le ripetute denunce presentate alle locali autorità con la circostanziata esposizione di fatti reato posti in essere ai danni dei detti giovani nazionali. (4-13253)

RISPOSTA. — In ordine agli episodi segnalati dall'interrogante si fa presente che sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria, per reati commessi ai danni di giovani appartenenti alla destra nazionale, le seguenti persone: Domenico Carneri, per ingiurie e minacce; Domenico Vargaglione, per violenza privata, minacce ed ingiurie; Rocco Pungitore, per lesione; Gregorio Cutuli, per violenza privata, minaccia, ingiurie e simulazione di reato.

I relativi procedimenti sono tuttora pendenti.

Si soggiunge che la situazione dell'ordine pubblico a Pizzo Calabro è da ritenersi normale; gli episodi di violenza, infatti, da cui sono scaturite le denunce in argomento sono da considerarsi del tutto isolati e talvolta provocati dagli stessi aderenti al MSI-DN.

Il Ministro dell'interno: GUI.

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla fine del 1942 e inizio del 1943 furono reclutati, con regolare cartolina precetto inviata tramite i carabinieri dal distretto militare di Cuneo, decine di giovani delle classi 1923, 1924 e 1925 e inviati come forze militarizzate al seguito delle truppe di occupazione italiane nella Francia meridionale. Detti giovani furono regolarmente accasermati e vestiti con indumenti militari, svolsero prevalentemente lavori di costruzione di difesa costiera e percepirono anche il trattamento economico dei militari in servizio. Al momento dello sbandamento della Quarta armata di stanza in Francia, alcuni furono prelevati e trasferiti nei campi di prigionia militare in Germania, subendo tutte le drammatiche conseguenze materiali e spirituali; altri tentarono la via del rientro in patria attraverso i valichi montani e, fra questi, alcuni purtroppo lasciarono la vita in conseguenza del maltempo improvvisamente sviluppatosi in alta quota.

L'interrogante desidera sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che il reclutamento avvenne per sollecitazione del partito fascista, desideroso di dimostrare la « volontaria » partecipazione dei giovani ita-

liani agli sviluppi del conflitto; che, adeguandosi a tali direttive, le autorità militari disposero pertanto, in alcune regioni particolarmente sollecitate dai « federali » locali, tale reclutamento; che le annotazioni dei fogli matricolari dei giovani così reclutati non portano alcuna traccia del servizio prestato; che, di conseguenza, essi vengono ora esclusi da qualsiasi beneficio o trattamento riservato a coloro che invece risultano avere prestato il regolare servizio. (4-12817)

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questa amministrazione militare si è potuto accertare che i giovani cui si riferisce l'interrogante, appartenenti nella quasi totalità al distretto militare di Cuneo, furono precettati per il servizio del lavoro.

Tale personale non venne militarizzato, ma ingaggiato, con regolare contratto di lavoro, da ditte che effettuavano lavori per conto e presso la 4^a armata.

Dopo l'8 settembre 1943, lo stesso personale, ad esclusione di coloro che riuscirono a rientrare in Italia o ad abbandonare i posti di lavoro in territorio francese, è stato considerato « internato civile ».

Pertanto, non essendo stato il servizio di cui trattasi svolto nello *status* di militare né in quello di militarizzato, nessuna variazione specifica ha potuto essere apposta sui fogli matricolari degli interessati e manca la possibilità di attribuire i benefici previsti a favore dei combattenti della seconda guerra mondiale, non sussistendo le condizioni previste dal decreto luogotenenziale 4 marzo 1948, n. 137.

Il Ministro: FORLANI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non ha potuto trovare, dopo 25 anni dalla sua presentazione, esito positivo l'istanza di ricorso presentato alla Direzione generale pensioni di guerra dal signor Sangalli Luigi residente in via Giacinto 10, Melegnano (Milano), che aveva per oggetto richiesta di revisione dell'invalidità stabilita dal Ministero del tesoro ai fini dell'ottenimento del grado superiore di pensione di guerra.

Il ricorso n. 602134 trovasi presso la procura generale della Corte dei conti. (4-12155)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 27 marzo 1953, n. 1279553, al signor Sangalli venne negato diritto a trattamento

pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità pleurica denunciata.

Avverso il suindicato decreto, l'interessato propose ricorso giurisdizionale n. 295005 che, con decisione del 28 aprile 1960, n. 37611 venne respinto dalla Corte dei conti.

Per quanto concerne il ricorso n. 602134, cui accenna l'interrogante, si fa presente che tale gravame è stato presentato dal signor Sangalli per revocazione della surriferita decisione emessa dalla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detta magistratura, è risultato che il ricorso in questione è in corso di definizione, essendo stato discusso nell'udienza del 15 maggio 1975.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non ha ancora potuto trovare soluzione positiva la pratica con posizione n. 766910 del signor Tintori Mario nato il 20 gennaio 1917 e residente a Melegnano (Milano) tesa ad ottenere pensione di guerra.

Da considerare che la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano in data 16 ottobre 1964 su richiesta del Ministero del tesoro ha riconosciuto il Tintori invalido di guerra di prima categoria, perciò ogni ulteriore ritardo è ingiustificabile.

(4-12156)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1546579/D concernente il signor Mario Tintori, fu definita, in relazione agli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante, con decreto ministeriale del 12 agosto 1968, n. 2333747.

Con il suindicato provvedimento, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « retine pigmentosa bulbare, visus con percezione solo della luce in O.O. ».

A seguito della segnalazione effettuata da parte della procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 766910 prodotto dal signor Tintori avverso il succitato decreto di diniego, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del predetto e ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

A tal fine, infatti, gli atti relativi al signor Tintori sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.